

EDITORIALE

L'utopia della redenzione

È proprio vero che nulla può essere dato per certo? La questione, posta da Agostino nella sua opera *Contra Academicos* (La Controverbia accademica), interessa, a larghi tratti, il mistero dell'incarnazione di Dio. L'espressione ciceroniana «nihil posse percipi (nulla può essere dato per certo)» contraddice infatti ciò che l'autore della lettera agli Ebrei riferisce di Dio per Cristo: «Quando introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio"» (Eb 1,6). L'immissione del Verbo di Dio nella storia dell'umanità ha significato un evento così straordinario da lasciare stupefatti. La narrazione lucana sulla nascita di Gesù lo annota esplicitamente: «Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano» (Lc 2,18). Anche se la meraviglia è inizio della contemplazione, occorre ammettere che l'espedito divino sulla prossimità lascia, almeno per alcuni, qualche perplessità. La nascita di Cristo, onorato come Colui che siede alla destra della magnificenza di Dio (cfr. Eb 1,13), induce ad una domanda: come è possibile tutto ciò? Ovvero: come è potuto accadere che Dio, assumendo, non in apparenza, la nostra natura umana, si sia manifestato in Gesù di Nazareth? Ed è proprio l'esistenza di Gesù, con le sue modalità di incontro (gesti e parole), che aiuta a superare l'aporia degli Accademici. I misteri di Dio rientrerebbero, secondo gli antichi filosofi, tra le questioni di cui è difficile avere certezza ed avviare pertanto le operazioni logiche dell'apodissi, cioè della dimostrazione di un dato enunciato oggettivamente.

La vita di Gesù invece è il dato certo per la storia dell'umanità: il dato certo di un processo redentivo di cui è iniziata la fase del compimento. Qui vale l'affermazione di Is 55,8, secondo la quale il pensiero di Dio sovrasta quello dell'uomo, e non soltanto per attestare l'onniscienza divina, ma anche per ribadire che ci si muove dentro un progetto di redenzione, che ha come scopo la riconduzione dell'opera creata al Creatore. L'assunzione della natura umana da parte del Verbo, oltre alla splendida testimonianza di un amore oblativo senza precedenti, sta ad indicare, o meglio a dimostrare che è iniziata ineluttabilmente l'opera di riconduzione dell'umanità a Dio. È la ragione perché i contemplativi dell'azione dirompente di Cristo redentore (cfr. Lc 2,11), i santi, danno testimonianza della prossimità di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13). La metafora prelude una situazione inefabile che s'intravede già in un fenomeno eccezionale: l'incontro tra i popoli con i suoi effetti contrastanti. Al di là delle reazioni denigratorie, la circostanza esodale dei popoli sta implicitamente svelando quello che sarebbe dovuto essere l'effetto primordiale dell'atto creativo: la fratellanza che, nella diversità, rivela il senso dell'appartenenza reciproca. L'assunzione della natura umana, accolta da Colui che orienta e guida l'umanità alla redenzione, costituisce un atto significativo di riscoperta di ciò che Dio, nella creazione, ha lasciato come segno del suo passaggio. Essere vivente, a partire dalla sua condizione primigenia terrestre, custodisce il segno di tale appartenenza, ovvero quel respiro vitale che si esprime e si alimenta ogniquale volta si verificano le possibilità di un incontro tra fratelli.

L'esistenza di Gesù rivela questa motivazione redentiva. Lo scopo dell'incarnazione si scorge in quello che, oggi, l'umanità sta sperimentando in modo eclatante. L'accoglienza dei popoli, in stato esodale, lascia intravedere un aspetto dell'incarnazione divina, correttivo di quell'individualismo che non soltanto distingue ed emargina, ma induce altresì a rimarcare gli effetti deleteri del segregazionismo, cioè di quel modo di pensare che contraddice e distorce il senso primigenio della natura umana. L'incarnazione del Verbo, il cui dato certo è Gesù con il suo invito esplicito ad essere autentici fratelli l'uno dell'altro, al di là della razza, cultura e persino della religione, è assunzione di una natura deficitaria, quella umana, che ha perso nel tempo la sua identità primigenia. Essa cioè, avendo smarrito il senso dell'umano, la cui bellezza indusse il Verbo a privilegiarla rispetto alla natura angelica (cfr. Eb 1,4-14), ha avuto bisogno di essere rivisitata da Dio. Questo splendore di bellezza, che si attribuisce al respiro vitale di Dio, si scorge nell'accoglienza fraterna dei popoli. Gesù di Nazareth, che confessiamo Verbo di Dio, ha ricalcato la via della salvezza che passa attraverso la fratellanza. Finché non si coglie questa verità, cioè che i popoli sono concretamente uniti da un segno atavico che è la fraternità, iscritta da Dio nella natura umana e rivelata dall'incarnazione del Verbo, il processo redentivo, pur essendo in atto, non ha ancora esaurientemente concluso il suo ciclo di compimento. Quello che consola è la parola dell'apostolo Paolo: dal momento in cui il Verbo, inhabitando la natura umana di Cristo, si è incarnato, è cominciato il tempo della pienezza (cfr. Gal 4,4), i cui segni s'intravedono nel bisogno di contatto tra i popoli, il cui assemblamento, ancora informe, lascia capire che il destino dell'umanità è nel dovere di solidarietà che, come afferma Papa Francesco, è cambiamento di un modo di pensare, in favore di coloro che sono più deboli e vulnerabili. L'incarnazione del Verbo è atto di solidarietà per antonomasia, con il quale Dio intende non soltanto ricondurre a sé stesso l'umanità, ma, attraverso il Verbo che è Gesù, realizzare quello che espressamente lo rivela nella sua natura divina: l'essere padre di tutti i popoli che, nell'accoglienza, vanno scoprendosi fratelli (cfr. Lc 15,11-32).

✱ ROSARIO GISANA

DIOCESI

Il 28 dicembre in Cattedrale, mons. Gisana ordinerà diacono il seminarista Daniele Centorbi

di Carmelo Cosenza

5

Allegato gratuito
Con questo numero
il Piano Pastorale
diocesano 2017-2020
"Riscoprire la Comunione
vivendo la comunità"



Abbattiamo i muri di omertà



Lettera aperta della mamma di Francesco*

Francesco, figlio mio adorato, in questo periodo i tuoi compagni di scuola preparano feste per il loro diciottesimo compleanno, io a volte penso che - quasi quasi - è come se tu non avessi mai avuto compagni di scuola, compagni di gioco, mai conosciuto persone, eppure andavi a scuola, frequentavi il PON, giocavi a pallone, andavi in giro per il paese.

Nessuno sa! Nessuno ha visto niente! Francesco, ora che i tuoi compagni hanno compiuto 18 anni spero che parlino per farti giustizia e per dare risposta alle domande assillanti ed inquietanti che si pongono i cittadini baresi.

Qualunque sia la verità, figlio mio, il tuo martirio non può e non deve restare impunito.

C'è veramente il vuoto assoluto intorno a me in cui si aggira indisturbato un assassino libero, la cui esistenza, fa tremare e inquieta la mente di centinaia di genitori, come tormenta la mia.

Si è parlato di una stalla, di pedofilia, sei stato ritrovato lontano da casa, qualcuno ti ha portato là, Francesco tante cose dicono chiaramente che tu non sei stato il primo che questa brutta non è cominciata con te proprio per questo credo che bambini e adulti sanno e possono parlare.

Possono aiutare me, tuo padre, tuo fratello, altri bambini ma soprattutto te che ancora gridi ed implori giustizia.

La tua carissima mamma

*Questa lettera fu pubblicata sul nostro Settegiorni il 4 luglio del 2010 in occasione della manifestazione "Giustizia per Francesco". Il raduno, a cui hanno partecipato bambini e ragazzi del Grest, è stato organizzato dalla Diocesi di Piazza Armerina e dall'ass. Metere e si è svolto a Barrafranca il 9 luglio del 2010.



Con questo numero doppio Settegiorni conclude le pubblicazioni del 2017. Riprenderemo il 14 gennaio 2018

La redazione augura buon Natale e sereno anno nuovo

Si è svolta a Barrafranca il 18 dicembre la Giornata per il ricordo dell'uccisione di Francesco Ferreri. Ancora oggi non si conoscono gli autori dell'efferato delitto che 12 anni fa scrisse una pagina nera della cronaca barrese. La diocesi di Piazza Armerina, come ogni anno, ha organizzato l'evento con in prima linea il vescovo don Rosario - e anche per chiedere giustizia poiché nessuno si sta più occupando del caso.

Toccante è stata l'omelia di don Antonio Coluccia il quale si è soffermato sull'importanza di questa giornata "che fa fare memoria operante, perché c'è un ragazzo come voi, un ragazzo che è al cospetto di Dio, che come tutti quanti noi chiede verità, in questo bel territorio di gente onesta, ma dove c'è una costante: si ammazza sempre e non si scopre mai la verità. I sacramenti ci spingono a vivere la nostra testimonianza di battezzati come popolo della luce non come popolo omertoso che si mette sempre dall'altra parte, dalla parte sicura. Fare verità è ciò che ci chiede Gesù Cristo in questa città che non deve avere paura. Diamo voce a uno che grida nel deserto".

Ospite della manifestazione è stato don Antonio Coluccia, originario di Specchia (LE), prete sotto scorta che ha trasformato una villa confiscata a un boss della Banda della Magliana in una casa di accoglienza.

La mattinata si è aperta con il corteo partito dall'istituto comprensivo Europa, dal quale i ragazzi delle scuole medie si sono portati in chiesa Madre. Alla presenza della famiglia e dei parenti di Francesco sono state recitate le poesie del Concorso dedicato al piccolo Francesco.

"Il nostro non è solo un ricordo celebrativo - così si è espresso il vescovo Gisana nella celebrazione della santa messa - vedo in

voi ragazzi la speranza di una città che possa cambiare, una cittadina splendida la vostra Barrafranca, che noi dobbiamo difendere con la pace con la gioia con l'amore. Siamo qui per ricordare Francesco, il Signore ci aiuti a radicare i migliori valori per poter realizzare una bella società - ha continuato don Rosario - e anche per chiedere giustizia poiché nessuno si sta più occupando del caso".

Toccante è stata l'omelia di don Antonio Coluccia il quale si è soffermato sull'importanza di questa giornata "che fa fare memoria operante, perché c'è un ragazzo come voi, un ragazzo che è al cospetto di Dio, che come tutti quanti noi chiede verità, in questo bel territorio di gente onesta, ma dove c'è una costante: si ammazza sempre e non si scopre mai la verità. I sacramenti ci spingono a vivere la nostra testimonianza di battezzati come popolo della luce non come popolo omertoso che si mette sempre dall'altra parte, dalla parte sicura. Fare verità è ciò che ci chiede Gesù Cristo in questa città che non deve avere paura. Diamo voce a uno che grida nel deserto".

...continua a pag. 9

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 22 dicembre alle ore 12

L'INCHIESTA Gela è il comune della Diocesi con più slot machine, segue Niscemi, poi Enna

Cresce la spesa nel gioco d'azzardo

L'inchiesta è frutto del lavoro di squadra dei quotidiani locali del Gruppo Cedi, del Visual Lab e di Dataninja, società che si occupa di datajournalism. "Abbiamo realizzato un database che raccoglie tutti i dati sul gioco d'azzardo in Italia nel settore delle slot.

E abbiamo voluto fare di più: metterlo a disposizione di tutti", spiega Roberto Bernabò, direttore editoriale dei quotidiani locali Finegil, che ha presentato il progetto alla Camera dei deputati alla presenza del sottosegretario del ministero dell'Economia, Pier Paolo

Baretta e insieme a Raffaele Mastrolonardo di Dataninja, Marianna Bruschi del Visual Lab, Annalisa D'Aprile dell'Agl.

I dati sono consultabili sul database "L'Italia delle Slot".

Quanto si gioca in Italia? Solamente nel 2016 nella penisola si sono spesi circa 95 miliardi di euro, il triplo rispetto a quanto previsto dalla manovra finanziaria del 2018. Con oltre 400 mila slot machine presenti sul territorio la spesa dei cittadini nel gioco d'azzardo si conferma in crescita rispetto agli anni precedenti. Il primato siciliano per numero complessivo di slot è, in modo quasi scontato, del capoluogo di Regione. Palermo, infatti, ne conta ben 2.635. Seguita da Catania con 1.524, sul podio Messina dove ce ne sono 993. Quarta Siracusa con le sue 515. E poi Ragusa con 370 macchinette, Trapani con 352, Caltanissetta con 348.

Chiudono la classifica dei capoluoghi siciliani Agrigento, in

cui se ne contano 308, ed Enna con 132.

Ma se il dato complessivo è ovviamente influenzato dalla grandezza della città, è quello pro capite che riserva sorprese.

Secondo il raffronto dei dati della piattaforma interattiva, infatti, sono i cittadini di Ragusa a spendere di più: ognuno dei 73.500 abitanti (con un reddito di 16.116 euro) ha giocato per 874 euro, 48 in più rispetto ai 826 del 2015, per un totale complessivo di spesa in slot machine e videolottery di 64,26 milioni di euro. Male anche Caltanissetta, seconda.

Nel comune, che ha 63.153 abitanti con un reddito pro capite pari a 17.320 euro, ogni cittadino ha giocato una cifra pari a

694 euro aumentata di poco rispetto al 2015 quando era di 686 euro pro capite. Il totale della spesa complessiva per la città nissena è stata di 43,85 milioni in apparecchiature elettroniche.

Ad Enna ogni cittadino ha effettuato 275 euro in calo rispetto al 2015 quando aveva speso 296 euro.

In tabella diamo il dettaglio dei dodici comuni della diocesi di Piazza Armerina.

Giuseppe Rabita

SLOT MACHINE - I dati dei comuni nella Diocesi di Piazza Armerina			
	Apprecchi	Giocate pro capite 2016 (in €)	Giocate pro capite 2015 (in €)
Aidone	24	309,3	259,5
Barrafranca	28	163,1	113,8
Butera	11	211,8	41,5
Enna	132	275	296
Gela	273	512,8	469,1
Mazzerano	31	109,8	84,1
Niscemi	209	612,9	572,3
Piazza Armerina	99	386,8	401,9
Pietraperzia	22	257,7	261,8
Riesi	40	250,2	171,6
Valguarnera	28	168,7	119,2
Villarosa	10	150,7	165,5
Totale	1.039	3.683,8	3.252,3

Ad Aidone lo sportello per l'anagrafe sanitaria

Presso il Comune di Aidone sarà attivato lo sportello di Anagrafe Sanitaria Regionale (NAR) dove sarà possibile effettuare l'iscrizione, la variazione e la cancellazione dell'assistito, scegliere, revocare e cambiare il medico di base e emettere il libretto sanitario. L'attivazione sarà possibile grazie al protocollo d'intesa tra il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna, dr. Giovanna Fidelio, e il Sindaco di Aidone, dott. Vincenzo Lacchiana, sottoscritto il 15 dicembre scorso. «L'accordo sancito con il protocollo ha la finalità di facilitare al cittadino l'accesso ad alcune funzioni attinenti l'anagrafe sanitaria ed evitare, pertanto, di raggiungere la sede del Distretto Sanitario per il disbrigo delle pratiche.

Un nuovo e importante servizio per gli abitanti del Comune



Il direttore Giovanna Fidelio e il sindaco Lacchiana

vizi sanitari a favore della nostra comunità». Lo sportello presso il comune di Aidone sarà attivo a partire dai primi giorni di gennaio 2018.

- spiega Giovanna Fidelio - che potranno avere così un accesso facilitato e diretto all'anagrafe sanitaria. Uno sportello che si aggiunge a quelli già attivati negli ultimi mesi nella nostra provincia, per rispondere in tempo reale alle richieste degli utenti.» Lo sportello di Aidone è il quinto dopo quelli di Troina, Gagliano, Valguarnera e Centuripe.

«Ringrazio il direttore Fidelio per l'attivazione del nuovo sportello - ha detto il sindaco Lacchiana - che implementa i servizi sanitari a favore della nostra comunità».

Valguarnera, Natale con l'Arte

“Natale con l'Arte”. È questo il tema della manifestazione culturale che, comprensiva di due mostre di arte sacra e contemporanea, si terrà a Valguarnera in occasione delle festività natalizie. Motore organizzativo e direttore artistico dell'evento è Carmelo Vella che ha trovato la collaborazione dell'amministrazione comunale di Valguarnera, della la parrocchia “San Cristoforo- chiesa Madre”, del Museo Diocesano di Piazza Armerina, dell'associazione Valguarneresi nel mondo, del Museo etno antropologico e dell'Immigrazione di Valguarnera, dell'as-

sociazione “Talia” Spazio Arte di Leonforte e dell'Associazione Nazionale Carabini.

“Avremo l'onore di ospitare - dice Vella - numerosi rinomati maestri/artisti (pittori, scultori, miniaturisti e musicisti) tra i quali, due dei più bravi pittori italiani (Maurizio De Simone e Rodolfo Gurreri), che esporranno nelle splendide sale della chiesa Madre e del Museo Etno Antropologico di Valguarnera”.

Scopo dell'evento, promosso e realizzato dal team di Carmelo Vella, è quello di contribuire alla valorizzazione e alla promozione del

patrimonio culturale italiano attraverso l'Arte figurativa. Fino al 4 gennaio sarà visitabile la Mostra Collettiva di 36 maestri/artisti. Il 22 dicembre, alle ore 18 ad inaugurare il vescovo della diocesi di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana.

La serata inaugurale del 22 dicembre, è stata allietata da brani musicali natalizi della brava e rinomata cantante e musicista Yasmine Caruso. La manifestazione si concluderà alle ore 17 del 4 gennaio, con la premiazione di tutti i partecipanti (autorità, maestri/artisti ed organizzatori).

“Durante le festività - pre-

cisa Carmelo Vella - oltre alle sale della chiesa Madre e del Museo Etno Antropologico di Palazzo Prato (quest'ultimo, presentato a Parigi presso la sala IX della sede Mondiale dell'UNESCO lo scorso 29 settembre, dal responsabile Paolo Bellone), si potranno ammirare anche gli splendidi locali della Casa Museo Caripa ed il grande Presepe della chiesa Madre”.

Arcangelo Santamaria



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Un capodanno “speciale”

Ci sono giovani che il 31 dicembre preferiscono andare nei luoghi della sofferenza e rinunciare al tradizionale countdown di fine anno, ai cenoni, alle feste in piazza e ai grandi spettacoli. A Padova esiste il “Capodanno Caritas” ed è rivolto ai ragazzi dai 18 ai 35 anni. Si recano nelle case di riposo e fanno i “blitz party”, sono pensati per portare un po' di allegria alle comunità di anziani, a persone con problemi di salute mentale o dipendenze, case per minori e comunità che ospitano richiedenti protezione internazionale. Giorgio Pusceddu della Pastorale dei Giovani e Caritas ha spiegato che l'obiettivo è quello di far sì che tutti vivano il momento di incontro nelle realtà caritative; si tratta decisamente di un Capodanno diverso dal solito, ma non per questo meno entusiasmante. Il bello di questa iniziativa è che arrivano da noi persone giovani con storie di vita molto diverse, percorsi diversi, che però si sentono tutti ugualmente convocati dalla possibilità di mettersi a disposizione per un giorno. E questo minimo comun denominatore è la porta di ingresso verso tesori che non ci si aspetta. Nessuno va a casa indifferente, come se non fosse successo niente. Dai feedback che riceviamo leggendo i questionari dei ragazzi, o anche semplicemente dagli incontri che ci capita di avere con qualcuno che ha fatto il capodanno con noi, anche dopo parecchio tempo, si capisce come anche queste poche ore di scambio e di condivisione permette di maturare una maggior consapevolezza. Nell'atto del nostro “blitz party” è possibile toccare con mano le situazioni. Farlo fa bene alla vita, perché apre lo sguardo, la mente e il cuore. La realtà è che i giovani, anche quelli animati dalle migliori intenzioni, si trovano raramente, nella loro vita quotidiana fatta di studio, sport, famiglia e lavoro, ad incontrare la frontiera della sofferenza. Quanti ragazzi, conclude Pusceddu, parlano di richiedenti protezione internazionale senza averne mai conosciuto uno personalmente, senza averci mai scambiato due parole? O quanti ragazzi non hanno neppure una volta avuto modo di incontrare o di mettersi in gioco di fronte a una persona con disabilità, più o meno grave? Lo garantisco: cambia più la vita un incontro di mille parole. E l'incontro fa parte di un “bagaglio di umanità” che ciascuno si porterà dietro per sempre”. Si spera che l'iniziativa della Caritas padovana possa essere importata anche in Sicilia e diventare un modello virtuoso da diffondere a macchia d'olio.

info@scinaro.it

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Un buon Panettone per Natale

Tipicamente di una base cilindrica con apice a forma a cupola è ottenuto da un impasto lievitato a base di acqua, farina, burro, uova (tuorlo), al quale si aggiungono frutta candita, scorzette di arancio e uvetta. La storia narra che un falconiere di Milano di nome Tonino, innamorato di Algisa, bellissima figlia di un fornaio, si fece assumere dal padre di lei come garzone e, per incrementare le vendite, provò a inventare un dolce a base di farina, uova, burro, miele e uva sulta-

nina. Fu un grande successo tanto che tutti vollero assaggiare il nuovo pane (pan di Ton) e non solo, con questa inventiva, conquistò anche il cuore del fornaio e della figlia che dopo qualche tempo sposò. A Milano alla fine dell'800 erano moltissimi i fornai e i pasticceri che lo producevano poi vi fu il lancio industriale del XX secolo con la conquista dei mercati mondiali. Attualmente, sebbene vi siano numerose ditte industriali di panettoni dislocate in tutta Italia, si sta riprendendo l'uso

della preparazione artigianale secondo la ricetta tradizionale. Il panettone è un dolce tipico italiano tutelato dal 2005 da un disciplinare, che ne specifica il dosaggio degli ingredienti. Una porzione di 100 grammi dà un apporto di circa 330-360 calorie e un contenuto di 55 grammi di carboidrati e 6 grammi di grassi, 6 grammi di proteine e di 26 grammi di acqua, inoltre, la stessa porzione contiene 140 mg di calcio, 130 mg di fosforo e 3 mg di ferro. Per tali caratteristiche una bella fetta è adatta specie ai soggetti in fase di crescita e agli anziani e a tutti i sog-

getti che non seguono specifiche diete. A parità di peso, il pandoro è più calorico del panettone perché contiene una maggiore quantità di grassi saturi e uova, ma entrambi i dolci devono essere consumati con moderazione, specie da chi è già in sovrappeso. Per i soggetti diabetici il panettone è un alimento sconsigliato, preferibilmente da essere sostituito con altri dolci meno calorici e con meno carboidrati, tuttavia può essere assunto saltuariamente, in dosi moderate e preferibilmente lontano dai pasti principali e dopo parere positivo del medico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Numerosi gli allestimenti nelle parrocchie tra nuove rappresentazioni e lunghe tradizioni

Tante specialità locali per i presepi



La tradizione dei presepi spopola a Gela: ci sono le nuove rappresentazioni e quelle di lungo tradizione. Dal 2011 c'è una storia che non si arresta e

tega artigianale per donare alla città la bellezza di un presepe unico nel suo genere per dare vita ad uno spettacolo unico, un vero e proprio racconto sul

nonostante le difficoltà va avanti perché sostenuta da una vera passione della parrocchia di Santa Maria di Betlemme. Fino a sabato 6 Gennaio sarà possibile ammirare la sesta edizione del Presepe vivente della parrocchia sotto l'occhio vigile del parroco don Giovanni Tandurella, che si avvia a diventare una tradizione folkloristica del Natale gelese.

Il presepe vivente apre le porte della propria bottega artigianale per donare alla città la bellezza di un presepe unico nel suo genere per dare vita ad uno spettacolo unico, un vero e proprio racconto sul

mistero della Nascita. È uno dei pochi nel circondario per la varietà dei costumi d'epoca, di rappresentazione degli antichi mestieri e specialità culinarie con degustazioni che appartengono alla tradizione contadina che potranno deliziare i visitatori: 'ciciri cotti', ricotta calda, 'sfinci' e tanto altro. Un occhio di riguardo soprattutto per i più piccoli che quest'anno avranno modo di apprezzare i numerosi animali che si sono aggiunti alla grande famiglia del Presepe vivente realizzato interamente dalla parrocchia con il sostegno di alcuni sponsor che credono in questa iniziativa.

Il presepe potrà essere visitato dal 27 al 30 Dicembre e dal 3 al 6 Gennaio, dalle ore 18.30 alle ore 22.00.

Liliana Blanco

Beneficenza, asta di quadri a Gela

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela promuove "Artisti per i poveri", un'asta di beneficenza per sostenere le famiglie bisognose della città. Le opere, donate da artisti del territorio, saranno esposte tutti i giorni (esclusi il 25 ed il 26), sino a sabato 30 (giorno in cui si terrà l'asta), al centro congressi di Macchitella, in viale Cortemaggiore.

Chiunque volesse visitarle, quindi partecipare all'asta potrà farlo dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 16.30 alle ore 19.

L'iniziativa realizzata con il patrocinio del comune di Gela è stata fortemente voluta dal presidente dell'associazione Andrea Cassisi che grazie alla collaborazione dello storico Emanuele Zuppardo, ha accolto la disponibilità

dei seguenti pittori a donare le proprie opere: Aldo Giovanni Falci, Andreina Bertelli, Antonio Occhipinti, Daniele Costa, Dino Lancianese, Francesco Cerniglia, Francesco Passero, Franco Pardo, Gaetano Arizzi, Giambattista di Dio, Giovanni Cappello, Giuseppe Forte, Giuseppe Polara, Giuseppe Santopà, Giuseppe Tuccio, Gualtiero Lo Curto, Mimma Guglielmo, Nino Venezia, Nuccia Dentini, Paolo Saciotti, Pietro Attardi, Pino Caldarella, Salvatore Burzio, Salvatore Salamone e Vera Aliotti.

"È la prima iniziativa dell'anno sociale 2017/18 - dice Andrea Cassisi, presidente dell'associazione - ed in linea con il tema che ci impegna a sostenere chi è in difficoltà, abbiamo pensato di organizzare un'asta che nasce principal-

mente dalla generosità degli artisti che abbiamo coinvolto sin da subito sensibili alla nostra richiesta.

Questa asta ci consentirà di tendere la mano a chi è in difficoltà portando a casa un'opera realizzata con sapiente maestria da artisti locali che hanno sposato la causa. L'arte aiuta i poveri allora non è solo uno slogan ma un'occasione concreta che rileva la sensibilità e l'attenzione che gli artisti riservano ai temi della povertà.

Confidiamo - conclude Cassisi - nella buona partecipazione della città che potrà dimostrare di comprendere la bellezza, quindi la generosità che l'arte può suscitare, oggi più di sempre".

Natale, zampognari e luminarie a Niscemi

Con il "Concerto di Natale" che gli "Amici della musica" hanno eseguito nella chiesa della Madonna delle Grazie a Niscemi e l'accensione di due grandi alberi di Natale in piazza Vittorio Emanuele e delle luci ad effetto pioggia hanno avuto inizio in città le manifestazioni del "Natale 2017" che si concluderanno il 7 gennaio.

Per la valorizzazione ed il rilancio delle tradizioni religiose

e popolari natalizie locali,

L'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Massimiliano Conti ha programmato attraverso l'assessorato al turismo e spettacolo presieduto da Adelaide Conti, il IV Concorso cittadino "Amici del presepe" che riguarda l'allestimento di presepi tradizionali e che viene curato dalle associazioni "Amici della musica" e "Archi Liberamente". I presepi iscritti al concorso saranno visitabili fino al 6 gennaio.

Fino a martedì 2 gennaio, l'atmosfera del Natale sarà resa lieta dai "Mercatini di Natale" in piazza Vittorio Emanuele, con le musiche degli zampognari e comprendenti esposizioni artigianali, enogastronomiche, mostre artistiche, intrattenimenti musicali e animazioni per bambini. Gli zampognari gireranno anche per le strade della città e negli istituti scolastici.

Oggi e sabato 30 dicembre, dalle 10 alle 13, saranno allestiti in piazza Vittorio Emanuele dei gonfiabili per il divertimento dei bambini e con l'attuazione di attività di animazione.

Martedì 26 dicembre sarà visitabile in biblioteca comunale una mostra di quadri a cura dell'associazione "Note d'arte".

Per giovedì 4 gennaio è prevista al Palazzetto dello sport "Pio La Torre" una "Giornata di fraternità" all'insegna della solidarietà, promossa dal "Centro Caritas - Oasi Gesù misericordioso" e dalla Fidapa, congiuntamente all'Amministrazione ed al Consiglio comunale, comprendente anche un pranzo per le famiglie e le persone bisognose della città.

In programma anche due serate Dj per martedì 2 e venerdì 5 gennaio alle 22 a cura del bar Mirò e due serate musicali a cura del bar Nixenum alle stessa ora, previste il 26 dicembre e 2 gennaio.

A conclusione, il 7 gennaio alle 20, nella sala della Biblioteca comunale "Mario Gori" saranno premiati i presepi primi tre classificati del IV Concorso cittadino "Amici del presepe".

in breve

Cnos-Fap, a Gennaio aprono le iscrizioni a Gela

A partire dal 16 gennaio e sino al prossimo 6 febbraio 2018 è possibile iscriversi ai corsi professionalizzanti, validi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione del Cnos Fap di Gela. I corsi di formazione, rivolti ai giovani tra i 14 e i 18 anni, riguardano i seguenti settori: termo idraulico; meccanico saldatore; elettrico; benessere e ristorazione. Le iscrizioni, valide per l'anno scolastico 2018/2019, si effettuano presso gli uffici di Gela, in Piazza Alemanna, 2, zona Villaggio Aldisio. Per informazione è possibile chiamare allo 0933 907015 o scrivere una mail all'indirizzo direzione.gela@cnos-fap.it. Ulteriori dettagli sulla pagina facebook cnosfapgela.

Futuramente conclude il corso di fotografia

Si è concluso il laboratorio di fotografia organizzato dall'associazione "Futuramente" e sostenuto da "Fondazione con il Sud" a Gela. Sono stati oltre 40 i partecipanti accumulati dalla medesima passione: la fotografia. Docente del corso è stato Roberto Alesci che ha tenuto lezioni teoriche ma anche on the job, non solo in angoli caratteristici della città ma anche con escursioni come a Favara, dove gli "allievi" hanno toccato con mano il mondo dell'arte della fotografia. "È uno strumento insostituibile - dice il coordinatore dell'Associazione Futuramente Carmelo Giannone - per rappresentare in maniera dettagliata e probabilmente più intima luoghi e soggetti della propria quotidianità è l'obiettivo che ci siamo posti e che abbiamo ampiamente centrato anche grazie a l'utile lavoro del docente Roberto Alesci. Contiamo di replicare questa esperienza già il prossimo anno". La cerimonia di chiusura, nel corso della quale sono stati consegnati gli attestati ai partecipanti, si è tenuta presso la Casa del Volontariato di via Ossidiana.

"La principessa stonata", teatro gratuito per bambini

Ritornano a Gela gli spettacoli teatrali per bambini promossi da "Nave Argo". In scena, venerdì 29 dicembre, alle 17.30, all'Istituto Padre Giovanni Minozzi a Gela, in via Europa, 54, lo spettacolo teatrale "La principessa stonata", diretto e interpretato da Iridiana Petrone con l'amichevole partecipazione in voce di Giuseppe Brancato; musiche originali di Giuseppe Nicolosi; scene e pupazzi di Tiziana Rapisarda; costumi di Concetta Cannizzaro e organizzazione generale di Fabio Navarra. La rappresentazione teatrale, della durata di 50 minuti, è consigliata ai bambini di età compresa tra i 3 e i 9 anni. L'ingresso è gratuito. L'evento è organizzato dall'Istituto Paritario "Padre Giovanni Minozzi" dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, dalla diocesi di Piazza Armerina e dal Mo.V.I. (Movimento Volontariato Italiano) e sostenuto dalla società cooperativa Edilponti del legale rappresentante Gianni Salsetta.

Preghiera e recital per il Natale dell'Uciim

È Natale per l'Uciim di Gela. La sezione locale "Virgilio Argento" ha promosso un momento di preghiera e riflessione lo scorso 22 Dicembre presso la Chiesa sant'Agostino. Dopo la celebrazione Eucaristica si è tenuto un recital di poesie dal tema "Misericordia. Viaggio tra le parole di papa Francesco". L'iniziativa è stata coordinata dalla Presidente locale, il dirigente scolastico Viviana Aldisio.

"ContemplAttiva" indaga le politiche sociali di Gela

"Gela... Terra di focu e d'Amuri" è il tema di un dibattito promosso da ContemplAttiva - Opera del Movimento Giovanile San Francesco che si è svolto lo scorso 20 dicembre al Teatro Eschilo. Al centro dell'incontro, moderato dalla coordinatrice Evita Lorefice, la grande contraddittorietà che ammantava la città che, se da una parte sembra fuori controllo visti i numerosi atti delinquenziali che si consumano, dall'altra però, alla violenza risponde la fiamma che divampa in vere e proprie marce d'amore e solidarietà ogni qualvolta un gelese ha chiesto aiuto. Due facce di una medaglia che, nell'ultimo periodo "ci appare impossibile da capire e che è dovere di tutte le parti sociali e politiche indagare", ha detto la presidente dell'Opera Concetta La Cedra. Sono intervenuti, tra gli altri, Salvatore Spene, quale testimone della marcia d'amore e solidarietà che lo ha visto protagonista nella sua lotta contro il tumore ed il legale Adelaide Ferrigno come operatrice attiva della Piccola Casa della Misericordia. Le conclusioni sono state affidate al vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana.

Nuovo servizio di patronato INCA

La parola giusta al momento giusto con Inca, patronato di Gela che ha avviato la campagna "Tutti i sinonimi della tutela" per offrire i suoi servizi assicurando assistenza e garanzie necessarie a milioni di persone che molte volte rinunciano ai loro diritti perché non sanno come farli valere nel campo del lavoro, maternità, infortuni, malattie elementari della vita sui quali si fonda la missione del patronato. A Gela il servizio è attivo al pubblico tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18. Il sabato anche dalle ore 9 alle ore 11, negli uffici di via Pitagora.

IL LIBRO

C'era una volta l'India e c'è ancora

di Antonio Ortoleva

Navara Editore 2015, p. 96 € 9,00



Spunti di riflessione e di approfondimento storico-culturale e spirituale sono racchiusi nel libro-reportage di Antonio Ortoleva. "C'era una volta l'India e c'è ancora" scritto nell'hic et nuc, per raccontare del "viaggio per antonomasia, il viaggio - viaggio verso l'umano più profondo". Impegnati nel vivere quotidiano, sospesi tra il passato e l'idea del futuro, dimentichi di non essere pura progettualità ma estemporanea scoperta, non si vede l'oggi, sovrastato dalle altre dimensioni temporali.

L'autore, ha voluto condurre il lettore nella sua India, suggestiva e contraddittoria, magica e illusoria, connotata da una archetipa spiritualità. Tra nan e chapati impastati e sfornati freschi, lo slalom nel traffico dei folcloristici tuktuk, la meditazione introdotta come cura dell'anima nelle carceri, "buchi neri" su cui il mondo occidentale preferisce sottacere, raduni annuali di sadhu, colorati sari, profumate spezie, animali sacri e un inquietante Dharampura, Ortoleva racconta con semplice ingenuità una terra atavica nel quale, secondo le parole di Gandhi, "il povero non è colui che ha poco o niente, ma colui che possiede troppo e pretende sempre di più". Completano il libro - reportage una serie di foto, scattate dall'autore, per mettere in immagini le parole e uno "Scaffale dei libri", testi suggeriti per meglio capire e conoscere l'India.

Vanessa Giunta

GELA All'Istituto "Don Minozzi" arrivano padre Rocco Grippo e padre Michelin Avisoa

Le suore lasciano, ma arrivano i "Discepoli"



P. Rocco Grippo e p. Michelin Avisoa

Dopo 53 anni di presenza a Gela le suore Francescane del Signore, che gestivano la scuola "Don Minozzi" di via Europa, hanno lasciato la città. Fondata a Caltanissetta da p. Angelico Lipani, la Congregazione religiosa aveva aperto la casa di Gela il 10 ottobre 1964 per iniziativa della Madre generale suor Vincenzina Frijia per gestire la scuola istituita dall'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Una presenza importante che ha forgiato intere generazioni di ragazzi e ragazze.

Ma fortunatamente la casa e la scuola non chiuderanno. Infatti una nuova significativa presenza religiosa viene ad arricchire il panorama ecclesiale gelese. Le suore infatti sono state sostituite da due sacerdoti della "Famiglia dei Di-

scepoli". Si tratta di una comunità religiosa maschile legata all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, un Ente educativo assistenziale con lo scopo iniziale dell'assistenza morale e civile, e anche materiale, agli orfani di guerra. Fu fondata subito dopo la prima guerra mondiale, da Don Giovanni Minozzi, ex cappellano militare di guerra, irresistibilmente sollecitato, unitamente a p. Semeria, da carità cristiana e di amor di Patria.

L'Ente è sotto la tutela dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra e, tramite questa, della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Segretario Generale dell'Opera Nazionale, che è anche Segretario del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci, è scelto fra i Sacerdoti Discepoli, su designazione fatta dal Consiglio Generale della Famiglia Religiosa.

Oggi l'Opera Nazionale è considerata la più vasta opera assistenziale dovuta all'iniziativa privata.

È evidente che non si può offrire, oltre l'educazione e l'assistenza morale, anche un tetto a migliaia di bambini e di ragazzi, senza disporre di case, funzionali, magari belle, accoglienti, luminose e ridenti. Ma i soli e veri padroni di tutto sono gli assistiti. Come da un atto di fede è nata l'Opera, così è un continuo atto di fede la sua esistenza. Infatti eretta con fondi chiesti ed ottenuti in carità, della propria attività, delle offerte, dei rari lasciti e di tutto ciò che la Provvidenza sa suggerire alle anime buone, giovandosi, saltuariamente, di qualche sussidio che le viene concesso dallo Stato.

Fin dagli inizi l'Opera fu posta dai Fondatori sotto la protezione della Madonna della Provvidenza, invocata con l'affettuoso attributo di Madre degli Orfani.

I due sacerdoti, che si sono già insediati nella casa di via Europa sono P. Rocco Grippo, originario dalla provincia di Matera e p. Michelin Avisoa, originario del Madagascar. Un contributo importante alla pastorale cittadina soprattutto nell'attenzione al disagio giovanile.

Giuseppe Rabita

in breve

Accolti 300 bimbi bosniaci

Sono arrivati il 22 dicembre a Nissoria, i circa 300 bambini della 50^a Accoglienza di Bambini bosniaci organizzata come tutte le altre dall'Associazione regionale di Volontariato Ong Luciano Lama presieduta dal pietrino Pino Castellano. L'arrivo ha avuto luogo presso il Palatenda "Rosario Livatino" nei pressi del campo sportivo dove si è svolta la cerimonia di accoglienza. Per contattare l'associazione Luciano Lama ed avere notizie sulle sue attività si può telefonare allo 0935/533211 - 336400471. Ulteriori informazioni sul sito internet www.associazionelucianolama.it.

Aias, il pranzo speciale di Gisana



Disponibilità, abnegazione e gioia. Sono stati questi gli ingredienti speciali del pranzo di Natale organizzato dal direttivo 2017 per gli amici dell'Aias di Gela. Un atto di generosità e amore, promosso dal presidente Anna Maria Longo nell'oasi di Borgo Manfria, aperto a

commensali speciali e con la partecipazione straordinaria del Vescovo Rosario Gisana e di don Lino Di Dio, presidente della Piccola Casa della Divina Misericordia di Gela. Gazebo allestiti in tema natalizio, catering d'eccezione per l'occasione hanno ricreato negli spazi dove sorgerà il Dopo di Noi, un ristorante d'altri tempi. Immersi nella natura, comodamente seduti a tavola, gli amici dell'Aias sono stati ospiti, avvolti dal calore umano, di una manifestazione che diventa evento dell'anno che sta per concludersi: la convivialità del Natale realizzata tra i nuovi poveri che, per un giorno, hanno dimenticato le difficoltà della vita, lasciandosi trascinare dall'atmosfera natalizia e dalle deliziose pietanze servite ai tavoli da donne speciali. Si tratta delle attiviste dei Club Services Lions Club del Golfo, Inner wheel, Sorooptimist, Rotary, Fidapa e Il Circoletto che con Gioia hanno accolto l'invito del Presidente Longo, unendosi a lei nella missione del servizio a chi ha più bisogno.

Unitalsi brinda al Natale



Celebrato il Natale all'Unitalsi di Gela. Il Presidente della sezione locale Giuseppe Fedele, come ogni anno, ha riunito tutti i volontari e gli iscritti in un noto ristorante di Piazza Armerina per il tradizionale scambio degli auguri. Alla giornata di festa ha partecipato anche il vescovo di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana. La giornata dedicata alla festività del Natale è stata aperta con una celebrazione Eucaristica che si è tenuta a Gela, nella Parrocchia san Sebastiano del quartiere Settefarine, officiata da don Rosario Sciacca.

"Familiari del Clero" incontrano Vescovo

Venerdì 29 dicembre i membri dell'Associazione diocesana dei Familiari del Clero si incontreranno in vescovado a Piazza Armerina per un ritiro spirituale e per il tradizionale scambio degli auguri di fine anno. L'incontro sarà guidato dal vescovo mons. Gisana e la presenza del nuovo assistente spirituale don Salvatore Cumia.

Lutto

Il 15 dicembre scorso a Butera è deceduto il signor Gaetano Ristagno, papà di don Filippo, parroco della chiesa Madre dove sono state celebrate le esequie. La comunità diocesana porge le condoglianze alla famiglia e offre preghiere di suffragio per il caro estinto.

Morto fra' Antonino Bova

All'età di 87 anni nel convento dei padri Carmelitani di Enna è morto fra' Antonino di Sant'Alberto di Trapani. Era nato a Palermo il 5 maggio del 1930. Aveva fatto la prima professione nel 1952. Oltre 40 anni della sua vita Religiosa li ha vissuti in Sicilia e per la maggior parte a Enna al Santuario di San Giuseppe dove mercoledì 20 sono stati celebrati i funerali. Coloro che lo hanno conosciuto lo ricordano per il dolce sorriso con il quale accoglieva tutti.

Come essere comunità viva

Ha avuto luogo domenica 17 dicembre presso la casa di Spiritualità "Mons. Vincenzo Cirrincione" (Seminario estivo) di Montagna Gebbia il primo incontro diocesano di Pastorale familiare che ha avuto per tema "L'alterità e la relazione, presupposto per essere comunità viva". Ospite e relatore il dott. Piero Cavaleri, psicoterapeuta e membro della commissione per la famiglia della diocesi di Caltanissetta.

Oltre un centinaio i partecipanti. Dopo la preghiera iniziale, don Giacinto Magro, direttore diocesano per la pastorale familiare ha presentato il relatore. Il tema che il dott. Cavaleri ha sviluppato si inserisce nel tema generale della Pastorale familiare per quest'anno "La comunità per una Chiesa in ascolto dello Spirito" e



che fa da eco al Piano Pastorale diocesano "Riscoprire la comunione vivendo la comunità".

Nella sua relazione Cavaleri ha sottolineato, tra l'altro, il fatto che "la novità di Cristo guarda in positivo la diversità e l'altro - e per questo ha sottolineato - occorre guardare l'altro con gli occhi di Cristo che diventa una ricchezza, un dono presupposto per una comunità nuova e viva".

Alla relazione di Cavaleri è seguito il dibattito e poi il pranzo. Nel pomeriggio i partecipanti si sono incontrati per un momento di confronto e di sintesi. Quindi la celebrazione della messa presieduta da don Giacinto e lo scambio degli auguri natalizi. Il prossimo incontro a livello diocesano avrà luogo il 18 febbraio sempre a montagna Gebbia.

Tanti partecipanti alla tombola di beneficenza

Il cuore dei cittadini di Pietraperzia batte per la solidarietà. Grandissima partecipazione di pubblico si è avuta domenica 17 dicembre alla Tombola di beneficenza organizzata dal Gruppo di preghiera di S. Rita che ha sede nella Chiesa Madre, guidato dal parroco don Osvaldo Brugnone, la cui responsabile è Concetta Di Blasi. Tanti premi hanno caratterizzato la serata, offerti generosamente da numerosi sponsor. Per la cronaca, ha vinto il televisore in palio per la tombola la giovane Ginevra Scaletta. I fondi raccolti sono destinati a persone o famiglie in difficoltà econo-



mica attraverso la Caritas interparrocchiale della Chiesa Madre e Madonna delle Grazie che ha collaborato all'iniziativa. La manifestazione si è svolta presso il salone della Società Operaia "Regina Margherita, gentilmente concesso dal Presidente Fabio Calì, gremio all'inverosimile che si è rivelato insufficiente al punto che in tanti

hanno dovuto rinunciare a partecipare.

Tantissimi i contributi offerti da enti e negozi: la banca "S. Michele" ha donato un contributo di natura economica, l'agenzia Multiserizi, il supermercato Conad, la ditta Scaletta, l'agenzia Madonna della Cava, la sala scommesse Stanleybet, Spazio caffè, il ristorante "Da Vincenzo", tutti i panifici, la tabaccheria Tomasella, la pasticceria Strong, e tanti altri hanno offerto buoni per acquisti e contributi vari. Un piccolo segno per rendere meno triste il Natale degli indigenti.

Dona il rene alla moglie, così gli cambia la vita



Sacrificarsi per l'altro è un gesto d'amore. Alain Schiratti, calciatore professionista di una formazione di categoria in provincia di Udine, ha donato un rene alla sua consorte Cristina da tempo in dialisi. Il trapianto, avvenuto il 23 agosto dello scorso anno, perfettamente riuscito senza alcun segno di rigetto, ha ricondotto Cristina ad una vita normale. Alain, per

questo gesto di nobile altruismo ha però detto addio alla cosa che tanto più amava fare: il calciatore. Su Alain la squadra centrava tutta la sua forza di gioco difatti era un giocatore d'esperienza ben quotato, dotato tecnicamente di abile tattica offensiva. Quando i sanitari gli prospettarono la possibilità della donazione d'organo lui non ha battuto ciglio e ha scelto di ridare una

vita normale alla moglie a sacrificio della sua carriera calcistica. Attualmente ha ripreso a fare il falegname. "Una nuova e bella normalità, anche se non potrò strapazzarmi troppo". La squadra, all'inizio di questo campionato, lo ha fatto giocare per qualche minuto concedendogli anche una bella foto sul campo insieme a Cristina.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Nel clima delle feste natalizie, il 28 dicembre in Cattedrale avrà luogo il Rito di ordinazione

Per Daniele arriva il Diaconato



La diocesi di Piazza Armerina avrà un nuovo diacono avviato al sacerdozio. Si tratta del seminarista Daniele Centorbi che sarà ordinato diacono dal vescovo mons. Rosario Gisana giovedì 28 dicembre alle ore 18 nella Basilica Cattedrale. Daniele ha 26 anni ed è originario di Niscemi, proviene dalla parrocchia Santa Maria della Speranza dove ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Qui ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Nella sua parrocchia ha svolto il ministero di catechista e allo stesso tempo ha fatto parte del gruppo "Giovani Bonilliani" presso l'Istituto delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto in Niscemi, con momenti di formazione e riflessione a partire dalla vita e dagli scritti del beato Pietro Bonilli.

tificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" in Palermo dove il 28 settembre 2016 ha conseguito il grado Accademico del Baccellierato in Sacra Teologia. Dall'ottobre del 2016 sta frequentando i corsi di Licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma.

A Daniele abbiamo rivolto alcune domande alla vigilia della sua ordinazione diaconale.

Con il diaconato inizia realmente la tua donazione a Dio nel servizio alla Chiesa. Cosa provi alla vigilia dell'ordinazione?

Tanta emozione perché è il momento in cui prende forma una scelta di vita intrapresa con tanto coraggio e voglia di scoperta. Non nascondo che al contempo

si fa sentire il sentimento del "non essere degno". Tuttavia in questi anni sono cresciuto nella consapevolezza che "se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31).

Ci descrivi brevemente il tuo cammino personale ed il percorso ecclesiale alla scoperta della vocazione?

Fin da bambino sono stato educato alla fede. Ricordo che furono i miei padrini a insegnarmi alcune piccole espressioni della fede: la preghiera, la carità, la pace e la concordia. Crescendo, ho cominciato a partecipare sempre più consapevolmente alla vita ecclesiale: essere presente all'Eucaristia domenicale e frequentare il catechismo. Inoltre ascoltare la Parola del Signore mi dava tranquillità, sicurezza e gioia al punto che nel mio cuore iniziava a farsi luce l'idea di voler continuare il cammino in chiesa divenendo catechista.

Al contempo vivevo una situazione di crisi: mi sentivo emotivamente debole e rigido; decisi, così, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione, di non continuare il mio cammino parrocchiale. In quegli anni arrivò anche una cattiva notizia: mio padrino era gravemente ammalato. In quel momento non potevo far altro che pregare per le sue sofferenze e ringraziare Dio

per gli insegnamenti che mi aveva trasmesso. In quello stesso periodo, casualmente, arrivò una 'chiamata': mia sorella mi disse che il parroco della chiesa Madre era alla ricerca di catechisti; istintivamente presi appuntamento col parroco: era il periodo in cui cercavo e chiedevo novità! In quell'anno, grazie al confronto con i bambini, con il parroco e gli altri catechisti, iniziai a liberarmi da tanti pesi e a comprendere che il Signore mi amava così com'ero facendo mia l'esortazione paolina "Ti basta la mia grazia" (2Cor 12,9).

Fu così che iniziai a ricucire quel semplice ma essenziale dialogo con Dio che fin da bambino aveva contraddistinto la mia esistenza. Alla fine di quell'anno decisi di ritornare nella mia parrocchia continuando a svolgere il servizio di catechista. Nel frattempo iniziavo gradualmente ad avvertire nel mio intimo il desiderio di servire il Signore da presbitero.

Il desiderio si accompagnava a tanta passione e dedizione nelle varie attività ecclesiali, a momenti di preghiera personale e a continue visite al Santissimo Sacramento. All'inizio del mio quinto anno di scuola superiore iniziai anche a frequentare degli incontri di discernimento vocazionale animati dalla Comunità del Seminario. Il 19 settembre del 2010

il rettore, don Vincenzo Cultraro, mi accolse come alunno del nostro Seminario.

Gli anni di formazione in Seminario quanto e come ti hanno cambiato?

Gli anni di formazione rappresentano certamente un momento di crescita e di esperienza forte di fede. Attraverso il dialogo sincero con i formatori ho intrapreso un serio cammino di conoscenza personale; ho imparato a cogliere gli innumerevoli segni, le tante persone e i vari eventi che mi hanno condotto a intraprendere questo cammino; ho maturato una disciplina e una spiritualità personale. Infine, il dono del ministero del lettorato mi ha permesso di crescere nella coerenza necessaria tra la dimensione dell'ascolto obbediente della Parola e quella della testimonianza credibile; il dono del ministero dell'accollato mi ha permesso di sperimentare la carità, la tenerezza e la misericordia di Dio per le membra sofferenti della Chiesa.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

Penso a una Chiesa verso quale non sia mai puntato il dito per mancanza di coerenza, di comunione e di carità. Una Chiesa semplice,

disponibile e che si china sulle ferite dell'umanità!

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per essere un buon diacono e poi un buon prete?

Mi piace ricordare e ripetere a me stesso quello che Papa Francesco ha spesso ribadito: "Non siate preti rigidi!".

Penso che le virtù fondamentali siano quelle umane per un approccio significativo con le persone: la bontà, la gentilezza, la fedeltà, la gioia, la tenerezza, solo se il pastore si mostra veramente uomo, è in grado di costruire una relazione autentica.

C'è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché?

Quale altra migliore immagine di Cristo stesso! Il pastore che con cura va alla ricerca della pecora smarrita, il padre misericordioso che con pazienza attende il figlio, il buon samaritano che con dedizione si china sulle ferite del prossimo, il Dio che con passione si svuota della sua divinità per sposare l'umanità. Ecco, seppur «ideali», sono queste le caratteristiche a cui voglio ispirarmi nell'esercizio del mio ministero.

_____ Carmelo Cosenza

S. Famiglia di Barrafranca, don Daniele nuovo parroco

È don Daniele Neschisi il nuovo parroco della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in Barrafranca. La nomina ufficiale, dopo l'annuncio dato nel mese di ottobre, porta la data dell'1 dicembre scorso. Il vescovo mons. Rosario Gisana lo ha presentato alla comunità par-

rocchiale, domenica 17 nel corso della celebrazione Eucaristica per l'occasione del decennale di consacrazione della chiesa. Don Daniele, che già da alcune settimane sta 'muovendo i primi passi' nella sua nuova parrocchia succede a don Giacinto Magro che al momento

sta completando gli studi per il dottorato in Teologia a Roma e poi andrà a guidare la parrocchia di San Cotaldo a Enna.

Don Daniele è originario di Mazzarino, ha 34 anni ed è sacerdote dal 18 dicembre 2010. Ha conseguito la Licenza in Teologia e Scienze

Patristiche il 31 marzo 2014 presso l'Istituto Patristico Augustinianum in Roma.

Prima di questa nomina, don Daniele ha svolto il suo ministero nella chiesa Madre di Niscemi come vice parroco e in seguito nella parrocchia Maria Ss. del Mazza-

ro in Mazzarino coadiuvando don Carmelo Bilardo nel periodo della malattia.

Dopo la sua morte ha portato avanti le attività pastorali della parrocchia fino alla nomina del nuovo parroco.

LA PAROLA

SANTA FAMIGLIA Anno B

di don Salvatore Chiolò

31 dicembre 2017

Genesi 15,1-6; 21,1-3
Ebrei 11,8.11-12.17-19
Luca 2,22-40



Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

(Eb 1,1.2)

Dalle parole della liturgia con cui il Salmo viene proclamato, la fede della Chiesa si rinnova con grande forza perché "Il Signore è fedele al suo patto". La fedeltà del Signore, infatti, funge come un fulcro ideale nella serie di pensieri, immagini e storie che s'intrecciano nei racconti biblici della liturgia odierna. Abram che parla con Dio e riceve da Lui la promessa di una discendenza (Gn 15,1s); Simeone, Anna, Maria e Giuseppe che, di fronte al bambino Gesù, profetizzano e contemplano la misericordia di Dio per gli uomini: sono tutti quanti protagonisti di una grande storia personale con Dio, la cui peculiare caratteristica è proprio la fedeltà (Lc 2,22ss).

Ad essa si affianca con ineludibile imponenza il valore del "patto", dell'alleanza cioè sancita da Dio con gli uomini di tutto il popolo d'Israele, a cominciare proprio da Abram. Si tratta di un antico rituale giudaico che aveva una ricaduta giuridica dal momento che le par-

ti s'impegnavano a comprovare fino alla fine la propria dignità nel mantenere la parola data; diversamente, essi erano imputabili di tradimento e venivano chiamati in giudizio nella corte dei saggi del popolo per essere condannati e puniti. Nessun patto, nessuna alleanza, veniva sancita senza la consapevolezza di una così importante serie di conseguenze qualora si fosse venuti meno ad esso.

L'autore della lettera agli Ebrei, nella sua lunga omelia sacerdotale, esalta il valore enorme della fede nel suo più alto significato giuridico e, dunque, sociale per il popolo e i suoi membri: la fedeltà a Dio rende il popolo e ciascuno dei suoi membri come unito in sé stesso in modo sempre più compatto e inscindibile. Quasi, come in una canzone, infatti egli ripete continuamente l'espressione "per fede...", sottolineando che la storia di ogni patto, di ogni alleanza, è iniziata ed è stata determinata in virtù esclusivamente della fede (Eb 11,8ss). Quando l'anziano Simeone parla del bambino ai suoi genitori dicendo che "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione

- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori", altro non dice che parole riguardanti la fedeltà di Dio al suo patto con il popolo. Di quest'ultimo, la storia d'Israele ricorda soprattutto l'identità sponsale, perché Dio lo ha sposato e lo ha amato come fa un marito con la sua sposa: nella fedeltà e nel diritto. La presenza del bambino, dunque, è segno di contraddizione per tutti coloro che attendono un messia politico, militare e vendicatore; essa si taglia con forza nel cuore della gente a cui Dio ha promesso fedeltà con una forza tale da risultare perfino insopportabile, proprio come il dolore per una spada che trafigge il petto. La misericordia per i peccatori, piuttosto che la punizione feroce; la predicazione della stessa fedeltà del Padre soprattutto ai figli lontani, dimenticati e nella tristezza, faranno di Gesù Cristo un vero e proprio messia "controcorrente" da esiliare, allontanare definitivamente, e financo eliminare, uccidendolo. Ora, che queste parole siano proclamate da un anziano ispirato dal Signore nel cuore del popolo, cioè di fronte al tempio di Gerusalemme,

me, può anche far parte di quella catena di manifestazioni profetiche che la parola di Dio bene conosce fin dal tempo degli antichi padri; ma dal momento che esse sono rivolte alla famiglia del Messia, ai suoi genitori e, quindi, alle persone più intime e con le quali egli vivrà in un "deserto" di relazioni l'amore reciproco e l'amore con il Padre, è cosa seriamente sconvolgente. Sara, madre di Isacco, Anna madre di Samuele e la moglie di Manach, madre di Sansone, mai han sentito pronunciate per loro parole così forti; Maria e Giuseppe, invece, hanno ricevuto l'annuncio che la fedeltà di Dio si realizza anche nel dolore dei propri figli, compreso il dolore di Gesù Cristo, figlio di Maria e figlio di Dio. Per fede, Maria e Giuseppe hanno accolto l'annuncio di Simeone e hanno continuato il loro cammino verso Nazareth, vivendo insieme l'alleanza nuziale benedetta dall'angelo Gabriele. Per fede, hanno ascoltato quanto si diceva del figlio Gesù, restando fedeli alla propria vocazione di genitori, anche di fronte agli annunci più minacciosi sul destino del figlio.

Occhi aperti su tutte le povertà

“Conoscere per distinguere i veri poveri ma anche i falsi ricchi (poveri nascosti)”. Il monito del vescovo Rosario Gisana arriva nel giorno del convegno dal tema “La Città e le sue povertà, servizio e condivisione per una società che si rinnova” che si è svolto a Piazza Armerina nei giorni scorsi.

Un appuntamento che ha coinvolto, su invito della Caritas cittadina, l'Amministrazione comunale e tutti i gruppi e le associazioni

che operano sul territorio, riunitesi nella sala conferenze del chiostro di san Pietro per “confrontarsi sulla necessità di creare una rete che veda le istituzioni e i volontari impegnati con quelle famiglie che rappresentano le povertà emergenti e che a differenza degli utenti già conosciuti non si avvicinano per timidezza, per pudore, per non farsi giudicare”.

“È un compito che dobbiamo sviluppare attraverso i volontari”. Così

il vescovo piazzese che ha condiviso l'idea del convegno coordinato dal diacono Mario Zuccarello, responsabile della Caritas cittadina. “Perché così in una situazione di reciprocità il Comune e le altre associazioni conoscono i nostri interventi e noi conosciamo i loro e le stesse persone non possono attingere da due fonti e si può dare spazio ad altri” ci spiega il diacono Mario Zuccarello che continua: “La Caritas ha iniziato come centro di

ascolto da settembre scorso.

I nostri interventi locali sono gestiti dall'associazione 'Il Girasole' che sta lavorando in collaborazione con la Caritas. Con il loro banco alimentare - racconta ancora - sostengono poco meno di 400 persone. La Caritas dispone anche di altri due banchi alimentari nelle parrocchie di Santo Stefano e del Sacro Cuore”.

Zuccarello inoltre ha annunciato un altro intervento. “Presto la cre-

azione di un centro diurno per over 60, un punto di riferimento per gli anziani della fetta di popolazione afferente al quartiere Monte”.

Alla prima assemblea generale sono intervenuti, tra gli altri, anche il sindaco Filippo Miroddi e Giuseppe Notaro responsabile comunale del settore della solidarietà sociale.

Giada Furnari

UDIENZA Francesco riceve in Sala Clementina i rappresentanti della Fisc e dell'Ucsi

“Diffamare è un peccato grave”

Verificare prima di informare non solamente per stupire o emozionare, piuttosto si lavori su “un'informazione affidabile che si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate”.

C'è urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza, con un linguaggio pacato, in modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo”. Così papa Francesco parla ai giornalisti cattolici in udienza, a Roma, nella sala Clementina, lo scorso 16 dicembre a Roma.

“Voi avete un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi - rivolgendosi ai rappresentanti Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) delle circa tremila testate giornalistiche edito e trasmesse, sia in forma cartacea sia in quella digitale, da medie e piccole imprese editoriali e da enti e associazioni no-profit pre-

sentiti -. Quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà. Siete chiamati a rendere accessibili a un vasto pubblico problematiche complesse, in modo da operare una mediazione tra le conoscenze a disposizione degli specialisti e la concreta possibilità di una loro ampia divulgazione”.

Dopo il saluto dell'ex Presidente Fisc don Giorgio Zucchelli, Francesco rivolgendosi ai giornalisti li ha invitati ad esprimersi con “voce, libera e responsabile”, perché “è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati”. “Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di verificare prima di informare”.

Per il Santo Padre è necessario evitare di cadere “co-

stantemente in balia di facili slogan o di estemporanee campagne d'informazione, che lasciano trasparire l'intento di manipolare la realtà, le opinioni e le persone stesse, producendo spesso inutili “polveroni mediatici”, oltretutto “generare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggiare quanto invadenti”.

Essa infatti è geneticamente più legata alla sua base territoriale di riferimento, più prossima alla vita quotidiana delle comunità, più ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza. Si tratta di un giornalismo strettamente connesso alle dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà intermedie, che non trovano facilmente canali per potersi adeguatamente esprimere”.

Papa Francesco ha ricordato come i giornali “possono rivelarsi utili strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare”.

“Lavorare nel settimanale diocesano significa, secondo papa Francesco, ‘sentire’ in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa”.

Questi elementi sono la ‘bussola’ del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni”.

Poi il monito: “Non bisogna cadere nei ‘peccati della comunicazione’: la disinformazione - cioè dire soltanto una parte -, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portando alla luce oggi: sono peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente. Per tutti questi motivi è dunque

auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera”.

“Il Papa ci ha ricordato come il nostro sia un lavoro che implica un'evoluzione della società e del bene delle persone. Ciò significa che sia il frutto di una dimensione vocazionale, non è solo un mestiere”.

Lo ha detto al Sir don Adriano Bianchi, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), a margine dell'udienza di Papa Francesco con i membri dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi) e della Fisc, ricevuti oggi in Vaticano.

“I settimanali diocesani devono ‘sentire’ come sente

la Chiesa locale - ha aggiunto -. Dobbiamo trovare una sintonia con ciò che esprime”. Da qui, nasce un bisogno di “prossimità alle persone e alle parrocchie”, che deve essere condiviso “anche da chi fa radio o altre forme di comunicazione”.

“Le parole del Papa chiudono in maniera significativa questo anno in cui ci siamo sentiti accompagnati dalla Chiesa nel nostro compito - ha ribadito don Bianchi -. È significativo che Francesco abbia voluto salutare personalmente tutti i 400 partecipanti. Ci ha permesso di portargli non solo un messaggio complessivo, ma anche il messaggio personale di ciascuna storia, di ciascun territorio e di ciascuna persona”.

Andrea Cassisi

Edicola votiva per San Calogero a Villarosa

Proposta dal comitato della confraternita “S. Sepolcro” e accolta dal parroco della parrocchia Immacolata Concezione don Salvatore Chiolo, l'idea di costruire un'edicola a San Calogero sta per prendere corpo. Nel 1963, infatti, il Santo venerato da almeno un secolo nella cittadina ennese era stato “sfrattato” dalla cappella privata dei sigg. Deodato presso cui era venerato da tutta la cittadina in maniera unanime e devota per essere così accolto nella Chiesa Immacolata Concezione, dal momento che la cappella d'origine stava per essere demolita e di una nuova sede vi era soltanto il proposito.

Lo sviluppo urbano e demografico della città, il crescente benessere di una cittadina di minatori, tuttavia, non hanno indebolito la devozione nei confronti del santo guaritore di cui ogni anno, in una delle ultime domeniche di giugno o le prime del mese di luglio, i villarosani ne celebrano la solenne memoria e il proposito di una costruzione interamente dedicata al santo eremita e pellegrino non è svanito. Ora, quasi per un desiderio di riscatto da parte di quanti materialmente furono esecutori della demolizione della cappella e costruttori di primi palazzi della nuova urbanizzazione degli anni '60 appunto, il comitato ha voluto concretamente dare una forma plastica a quella chiesetta da cui il santo era sta-



to portato via per fare spazio a nuove costruzioni progettando un'edicola aperta da tutti e quattro i lati, ma ben coperta e decorata, per restituire la dignità di quella cappella dalla quale era stato sottratto.

L'edicola sorgerà nei pressi della zona “Cantiere”, di fronte al plesso scolastico di “Villanova” e su un terreno di proprietà della parrocchia Immacolata Concezione; il prossimo 7 gennaio 2018, il vescovo mons. Rosario Gisana ne inaugurerà i lavori e finalmente quel “debito” morale e spirituale nei confronti di San Calogero potrà essere estinto al fine di consegnare alle nuove generazioni l'immagine del santo guaritore assieme alla testimonianza, soprattutto, di un popolo fedele a Dio e ai suoi eletti intercessori, nonostante le diverse vicissitudini sociali.



IMMAGINI DA CONTEMPLARE

di Giuseppe Ingaglio

L'ASSUNZIONE DELLA MADONNA DI VILLAROSA

La luminosa e vasta aula della Chiesa Madre di Villarosa è culminata dall'ampia tela raffigurante l'Assunzione di Maria, firmata nel 1862 dal pittore di San Cataldo (CL) Raimondo Butera.

Lo schema compositivo riprende modelli consueti nell'iconografia del soggetto, organizzando su due registri le figure. In alto la Vergine sale al cielo, circondata da un cornice di angeli; in basso gli apostoli, alcuni dei quali (a sinistra) commentano con evidente gestualità ed eloquente espressività dei volti lo straordinario evento, raffigurato in alto; altri, a destra, si accalcano attorno al sepolcro vuoto, constataandone il vuoto.

Tra i due gruppi di uomini l'autore inserisce anche tra donne, le quali stanno estraendo dal sarcofago un bianco lenzuolo, il quale sembra contenere alcune rose. Queste donne costituiscono un rimando narrativo alle tre Marie presso il sepolcro vuoto di Gesù.

Il limpido cielo azzurro dello sfondo, a destra, lascia spazio a una quinta laterale con un'ampia costruzione, su cui si apre un vano arcuato di un antro.

In basso le figure si aprono al centro per lasciar scorgere il sarcofago; tale intenzionalità è sottolineata e sottolineata anche dalle due quinte umane colte di spalle. In alto la cornice degli angeli si apre sulla sommità, la-

sciandola aperta verso il cielo.

La Vergine descrive col suo corpo una curva amplificata, tra l'altro, dal movimentato pannello dell'ampio manto azzurro. La direzionalità di tale curva sembra inoltre proseguire, in basso, dalle braccia (san Giovanni evangelista?), dipinto a sinistra, accennando pertanto, a una componente in diagonale che, attraversando tutta la composizione pittorica, prosegue in alto, oltre il capo della Vergine, lasciando aperta la corona degli angeli verso il cielo.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il presidente Musumeci: "Spero che in ogni scuola dell'Isola possa essere allestito un presepe"

Il Natale in Sicilia

In risposta alle tante sciocchezze innovative e rivestite di "modernità", di "laicità", di apparente rispetto delle diverse religiosità, che hanno portato a modificare anche il nome del Natale, denominata "festa della luce" il neo presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, inaugurando il presepe artistico al Palazzo d'Orleans, allestito dai maestri di Caltagirone, Salvatore Milazzo e Michele Zavattieri, ha detto con chiarezza e ferma convinzione: "Spero tanto che in ogni scuola dell'Isola possa essere allestito un presepe. Lo ritengo un utile momento di partecipazione e di creatività, ma anche un modo per raccontare il senso della famiglia in una stagione di grande smarrimento, a prescindere dal doveroso rispetto per ogni credo religioso".

Anche l'assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla ha dichiarato che "la presenza del presepe nelle scuole serve a valorizzare un simbolo della nostra tradizione che, in un momento sociale così complesso e difficile, può contribuire a rafforzare l'identità culturale della nostra terra".

Dalla terra di Sicilia giunge una lezione di vera civiltà e di rispetto della storia e della religiosità che si alimenta anche di tradizione e di folclore.

La modernità consumistica ha trasformato il senso della festa che ha il suo focus e nella centralità dell'umile grotta di Betlemme, ha fatto perdere il vero senso del Natale che è "donopace- armonia", ed ha reso i corollari minori: i regali, la cena, il pranzo, il gioco più importanti della vera festa religiosa ancor prima che civile.

Rileggendo una poesia di Trilussa si recupera il senso del presepe che di-

venta occasione e stimolo di riflessione. **"Ma che li fate a fa' sti presepi? Si poi v'odiate, si de st'amore non capite gnente...La gente fa er presepe e nun me sente; cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l'amore è cianfrusaja che nun cià valore".**

Fare il presepe a scuola o nei luoghi pubblici trasmette il senso vero della festa e dà centralità al "festeggiato" nel ricordo della sua nascita. "Se togliamo Gesù, cosa resta del Natale" ha detto Papa Francesco benedendo i bambini dei ragazzi in Piazza San Pietro.

Il rispetto della laicità non deve soffocare la manifestazione esterna di una tradizione e di una prassi carica di valori simbolici, ancorati alla radice della storia millenaria del Paese. Al leader della comunità islamica di Pordenone Iman Mohamed Hosny, che suggerisce "a scuola, meglio l'albero che è per tutti" o a quei dirigenti scolastici che in diversi parti d'Italia alzano la bandiera della "falsa laicità" si potrà rispondere che il Natale è una festa cristiana. "Come ha affermato uno dei principi della laicità, Benedetto Croce, in un suo grande saggio dal titolo emblematico "Non possiamo non definirci cristiani, "i valori del cristianesimo hanno fecondato la cultura, la letteratura, la musica e l'arte del nostro mondo e ancora oggi tali valori costituiscono un prezioso patrimonio da conservare e trasmettere alle future generazioni così da consentire ai bambini di vivere il Natale nella sua autenticità".

Cancellare il presepe, con tutte le iniziative, canti, recite, manifestazioni di solidarietà, significherebbe cancellare

la nostra identità. Ben venga una scuola interculturale, ma colpire gli emblemi del Natale non garantisce il rispetto di alcunché, non produce una scuola e una società accoglienti e inclusive. I simboli della nostra Fede e della nostra Tradizione come quello del Presepe, non discriminano nessuno. È inconcepibile eliminare dalla scuola i riferimenti di una delle più importanti festività cristiane: così non si rispetta il credo religioso della maggioranza delle persone che comunque hanno il loro riferimento nella fede cristiana.

Costruire insieme il presepe, in accordo con i genitori degli alunni, può costituire inoltre un'occasione preziosa per sviluppare rapporti significativi e profondi di conoscenza e di cooperazione tra la scuola e la famiglia.

Il presepe è elemento fondante della nostra tradizione storica ed artistica, oltre che immagine legata alla religione cattolica.

Esso si presta a una serie di letture a più livelli; una fra queste è il constatare come la processione di adulti di diversa provenienza, dalla diversa storia, dalla diversa estrazione sociale, dalla diversa ideologia e cultura che si muove e si dirige verso un bimbo che nasce, è un moto corale che all'unisono costituisce un inno universale alla vita e all'infanzia. E questo un vero e incisivo messaggio che la scuola multietnica e inclusiva possa dare.

Giuseppe Adernò



in breve

"Dopo di noi" a Gela

Entro il prossimo 15 gennaio, i cittadini gelesi con disabilità grave individuati dal decreto regionale che ha approvato gli indirizzi operativi finalizzati alla definizione dei Piani Distrettuali "Dopo di noi", possono presentare manifestazioni d'interesse nell'ufficio di protocollo generale del Comune di Gela, e degli altri Comuni del distretto socio sanitario D9. Lo ha reso noto l'assessore comunale ai Servizi Sociali Valeria Caci. I dettagli dell'avviso pubblico sono consultabili sul portale internet del Comune di Gela, dal quale è possibile scaricare anche il modello dell'istanza. "Una volta acquisite le manifestazioni di interesse - ha spiegato Domenico Messinese, sindaco del Comune capofila del distretto - si procederà a convocare gli interessati e ad effettuare gli approfondimenti e le valutazioni delle situazioni specifiche in ordine ai requisiti e agli obiettivi del programma denominato 'Dopo di noi'". Gli interventi previsti riguardano, tra gli altri, percorsi programmati di accompagnamento anche mediante soggiorni temporanei al di fuori del contesto familiare, supporto alla domiciliarità, competenze per favorire l'autonomia, permanenza temporanea in soluzioni abitative extrafamiliari.

Il Cesma ad Amatrice

Il Cesma di Gela ha consegnato all'istituto omnicomprensivo di Amatrice 300 tute, richieste dalla stessa scuola che comprende anche il Liceo sportivo. L'acquisto delle tute è stato finanziato grazie ai proventi dei musical realizzati quest'anno dal Cesma al teatro "Eschilo", nei consueti "palketti-stage" in lingua inglese. Un gesto di solidarietà e vicinanza affettuosa, un lungo viaggio in autobus per stringere le mani degli amici di Amatrice, luogo duramente colpito dal terribile terremoto dell'agosto 2016, e mostrare loro il sostegno. Un incontro che scalda i cuori e che aiuta a riflettere maggiormente sul senso del dono e sul senso del Natale.

Giornata di Special Olympics

Lo scorso 19 dicembre al Palacossiga di Gela ha avuto luogo, organizzato dall'Associazione "Orizzonte" la giornata Special Olympic. Gli atleti si sono esibiti in alcune discipline: atletica, bocce, basket, tennis tavolo, badminton. Nel corso della giornata ha avuto luogo un incontro con i genitori dove si sono affrontate le problematiche riguardanti gli atleti e le proposte per potere applicare al meglio il progetto Special Olympics nel territorio. Infine il concorso del "dolce speciale", con i dolci preparati dai genitori degli atleti.

"Salviamo la Bellezza di Gela"

Sono stati definiti di "immane importanza" i reperti archeologici rientrati al museo di Gela il 20 dicembre scorso. L'iniziativa è del Comitato cittadino "Salviamo la bellezza di Gela" presieduto dall'artista Giovanni Iudice, che da anni si batte per far tornare in città i preziosi reperti appartenenti al territorio che sono sparsi nei musei di tutto il mondo. Solo nella città nissena vi sono custodite circa 600 casse di reperti dell'acropoli di Gela e mai mostrati al pubblico, può darsi che vi sia nascosta anche il resto della statua di Atena, di cui parte del tronco è stata ritrovata. Tra i fondatori del comitato anche l'artista Giuseppe Brugioni, da sempre dedito allo studio dell'archeologia e più volte pronto a denunciare il "saccheggio" subito dalla città.

Barrafranca, riaperto viale Cannada

Il 15 dicembre scorso a Barrafranca è stato riaperto al traffico nei due sensi di marcia, il viale gen. Cannada, chiuso per le ben note vicende, poi riaperto parzialmente il 14 giugno di quest'anno. Il sindaco Fabio Accardi nel darne comunicazione, ricorda che tale apertura è limitata nel tempo in quanto i lavori in quel tratto dovranno riprendere. Una riapertura provvisoria, quindi, che quanto meno allevierà i disagi dell'aumento di traffico dovuto al periodo festivo natalizio. Soddisfazione parziale dei commercianti e dei cittadini che si aspetterebbero una soluzione definitiva che restituisca il viale di ingresso più importante di Barrafranca alla piena e sicura fruibilità.

Ancora successi per il coro di Enna

Con lo spettacolo di domenica 18 Dicembre, nella chiesa di San Bartolomeo, si è conclusa la prima parte dei concerti natalizi del Coro Lirico Sinfonico Città di Enna, partito dalla "Casa di Giufà" lo scorso 25 Novembre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne e proseguito poi attraverso spettacoli tenuti nelle chiese ennesi di San Tommaso e Montesalvo e le chiese madri di Leonforte e Pietraperzia. Il coro, diretto dal soprano Luisa Pappalardo e dal baritono Alessandro Maccari, ha ricevuto calorosi applausi ed apprezzamenti in tutti gli appuntamenti che lo hanno visto fin qui protagonista, dimostrando impeccabilità nell'esecuzione dei brani, ottimo affiatamento fra i suoi componenti e capacità di coinvolgimento del pubblico attraverso una scaletta che vede alternare brani appartenenti al repertorio classico con pezzi della tradizione natalizia internazionale e del cinema italiano.

"Siamo molto felici - fa sapere il soprano Luisa Pappalardo - dei positivi riscontri che stiamo ricevendo spettacolo dopo spettacolo e del fatto che il pubblico molto numeroso ci segue ad ogni nostro appuntamento". Pieno, infatti, in tutti gli spettacoli fin qui effettuati dal Coro Lirico Sinfonico Città di Enna che, ci tiene a sottolineare Alessandro Maccari, sta promuovendo anche un progetto sociale che vuole educare la città all'ascolto della buona musica. Questi appuntamenti rappresentano, infatti, veri e propri momenti di condivisione musicale con i vari quartieri del capoluogo, i comuni della provincia e le diversificate realtà sociali. "La musica ed il bel canto devono avere questo valore aggiunto - prosegue il baritono Maccari - ovvero quello dello scambio reso possibile dalla



condivisione delle melodie e delle emozioni che ne scaturiscono dal loro ascolto".

La serie di concerti natalizi del Coro Lirico Sinfonico Città di Enna, composto da oltre quaranta elementi, proseguirà domani, mercoledì 20 Dicembre, alla Casa Circondariale "Luigi Bodenza" di Enna, mentre giovedì 21 Dicembre ci sarà uno spettacolo presso la casa di riposo "Santa Lucia" di Enna. Venerdì 5 Gennaio il tour si concluderà nella Chiesa Madre di Troina. Subito dopo il coro ripartirà con i concerti operistici. Il primo di tanti appuntamenti sarà il 14 Gennaio presso l'Auditorium Comunale di Calascibetta. Oltre al soprano Luisa Pappalardo ed al baritono Alessandro Maccari, tra i solisti figurano anche Mario Mazza e Gaetano Crimi al flauto, Valentina Santuzzo e la stessa Luisa Pappalardo al pianoforte.

Giacomo Lisacchi

Per la Vita e la Famiglia, la programmazione del CAV

Lo scorso 16 dicembre, nei locali sequestrati alla mafia, sede succursale del Cevop a Palermo, si è svolto il programmato incontro dei presidenti dei vari Centri Aiuto alla Vita della Sicilia, incontro al quale ha preso parte anche l'avv. Giuseppa Naro, presidente del CAV nisseno.

Il direttivo - presieduto dalla presidente regionale prof.ssa Giuseppina Petralia - ha programmato il proseguo delle attività dell'anno sociale 2017/18, ha approvato il bilancio del 2016 e 2017.

In tale occasione sono stati presentati i componenti della commissione giuridica, già costituita durante il convegno di Federvita all'Hotel Astoria nei mesi scorsi. Sono state programmate tra l'altro, le attività per la prossima Giornata per la Vita, che cadrà il prossimo 4 febbraio 2018, prima domenica del mese, e il concorso scolastico regionale "I colori della vita" che vedrà coinvolte le scuole che vanno da quella dell'infanzia alle superiori e avrà quest'anno per tema "Famiglia: sogni e speranze" e il 31° premio internazio-

nale, "Vita: diritto di tutti o privilegio di pochi?" rivolto ai trienni delle superiori, agli studenti universitari e ai premi di laurea con scadenza il 31 marzo prossimo.

Il direttivo regionale ha espresso inoltre forte preoccupazione, disappunto e condanna per l'approvazione della legge sul testamento biologico, condanna per le modalità frettolose e per i contenuti, che non lasciano neanche spazi per l'obiezione di coscienza, che rimaneva un eventuale spiraglio di libertà.

Legge sul fine vita: un'occasione mancata

L'Aula del Senato ha definitivamente approvato il ddl 2801, col titolo "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" (Dat). Alcune parti politiche e sociali plaudono a quest'approvazione, considerandola un nuovo passo avanti nella crescita del nostro Paese in materia di diritti civili. Altri invece – e noi fra questi – considerano l'approvazione di questa legge, nella sua versione definitiva, "un'occasione mancata" sotto diversi aspetti. Anzitutto per l'esercizio comune del buon senso, che, se fatto prevalere, avrebbe consentito, con l'applicazione di pochi e puntuali correttivi al testo del dispositivo, di affrancare la normazione di una materia così delicata e complessa dal riduttivo e sterile furore delle ideologie. Così non è stato, purtroppo.

Poi, è un'occasione persa per la classe politica – o almeno una parte di essa – che, in questa occasione, anziché focalizzare l'attenzione sui reali bisogni delle persone gravate dalla malattia e dalla sofferenza, probabilmente, si è lasciata irretire dalle logiche avviliti della spicciola convenienza elettorale, dando l'impressione di essere ben disponibile ad asservire la propria coscienza ai miopi interessi ed "ordini" di partito.

Una terza ragione per restare con l'amaro in bocca è la sensazione, oggi prevalente, che le energie politiche e i tempi richiesti per portare a casa questa legge hanno con ogni probabilità "prosciugato" la possibilità, almeno in questa legislatura, di potersi dedicare all'approvazione di altre normative ben più utili ed urgenti, a supporto delle persone malate e di chi se ne prende cura quotidianamente (es. legge di sostegno economico per chi assiste a casa propri cari malati).

Di questo testo di legge sulle Dat si sono offerte, nei mesi passati, ampie ed approfondite analisi, per cui riteniamo inutile oggi tentare di aggiungere qualcosa di nuovo rispetto a quanto già evidenziato in precedenza. Solo ci rimane il mesto compito di sottolineare ancora una volta le principali prospettive problematiche di questa norma, che nella sua formulazione definitiva, risulterà a nostro avviso poco utile a malati e medici, pericolosa per l'apertura di fatto a possibili interpretazioni eutanasiche, foriera di contenziosi giuridici ed assicurativi per l'ambiguità di alcune sue prescrizioni.

Senza dunque attardarsi a ripercorrere nel dettaglio gli otto articoli che la compongono, anzitutto ribadiamo che l'impianto globale di questa legge, contrariamente a quanto affermato nel suo preambolo, finisce per minare alla base la relazione paziente-medico che, da alleanza per la vita e la salute, rischia di cambiarsi in un costante "redde rationem" ("rendi conto") reciproco, avvelenato da sospetti e meccanismi di difesa. Il paziente preoccupato di far valere il proprio diritto all'autodeterminazione assoluta e il medico ridotto quasi ad esecutore "testamentario", obbligato per legge (ma... al riparo da responsabilità civili o penali!) a derogare, ove richiesto, alla propria coscienza umana e professionale.



Altro che medicina "in scienza e coscienza"!

Altro grande vulnus globale di questa norma riguarda la sua mancanza di vincolo (e persino di solo riferimento) alla effettiva condizione clinica attuale del paziente, così che la formazione ed espressione delle sue volontà di cura risultano di fatto indipendenti dal tempo ("ora per dopo"), dalla corretta informazione, dalle condizioni psicologiche del dichiarante, dalla gravità della malattia e dal grado di proporzionalità clinica delle cure offerte.

Tutto ciò condito da una buona dose di sofismi, per cui sembra siano le mere parole a costituire la realtà. La prova? È bastato nel testo di legge definire nutrizione e idratazione artificiali come "trattamen-

ti sanitari" per renderle automaticamente interrompibili e rifiutabili, ancora una volta senza esigere che una loro valutazione sia compiuta nella concretezza del caso clinico in cui vengono impiegate. Insomma, un gran pastrocchio che, con la sua applicazione, presumibilmente finirà per scontentare molti, forse la maggior parte!

È proprio questo il modo migliore per legiferare? È questo il compito che abbiamo delegato ai nostri rappresentanti in parlamento? O forse dobbiamo abituarci all'idea che i bisogni umani vengono dopo le urgenze politiche?

Maurizio Calipari

Nuovo segretario alla Commissione Presbiterale siciliana



È stata quindi data lettura di una sintesi della relazione prodotta dal Segretario della CPS precedente, don Salvo Priola, circa il lavoro svolto nel quinquennio 2013-2017. Mons. Cuttitta ha invitato i presenti a prendere atto dell'impegno, emerso nella relazione, e degli sforzi messi in opera per la realizzazione delle diverse iniziative progettate.

Don Giuseppe Argento, della diocesi di Agrigento è il nuovo segretario della Commissione Presbiterale Siciliana, che, rinnovata per il quinquennio 2018-2022, ha svolto la prima seduta di insediamento il 14 dicembre scorso presso la sede della Conferenza Episcopale. Erano presenti quasi tutti i membri della Commissione.

In apertura, dopo una breve introduzione del Vescovo delegato mons. Carmelo Cuttitta, è seguita una veloce presentazione dei componenti. Il vescovo ha poi proceduto alla lettura e commento degli articoli del Regolamento. Il Vescovo ha ribadito lo scopo della Commissione stessa, che non è soltanto quello di occuparsi dei temi relativi allo svolgimento della vita presbiterale, ma anche nell'aiuto fornito ai vescovi circa i problemi pastorali dell'intera Regione.

Don Giuseppe Argento, al fine di un ottimale funzionamento della CPS, ha rimarcato la necessità della presenza agli incontri di tutti i membri in modo da poter conseguentemente rendere partecipe e coinvolgere ciascuno il rispettivo Consiglio Presbiterale circa le iniziative promosse dalla CPS.

Don Calogero Cerami, Direttore del Centro Madre del Buon Pastore, ha illustrato ai presenti la sintesi delle attività promosse dal

Centro nel quinquennio precedente in merito alla formazione permanente dei presbiteri e dei diaconi.

Esaurita la discussione si è passato alla elezione del Direttivo della CPS. Sono stati eletti: Don Calogero Cerami (Cefalù), Don Giuseppe

Argento (Agrigento), Don Fabrizio Moscato (Palermo), P. Saverio Cento (rappresentante dei religiosi), don Vittorio Rocca (Acireale). Come previsto dal regolamento il nuovo direttivo ha proceduto ad eleggere il segretario nella persona di don Giuseppe Argento.

Sono stati anche eletti i due rappresentanti presso la Commissione Presbiterale Italiana: don Vittorio Rocca della diocesi di Acireale e don Giuliano Gallone della diocesi di Siracusa.

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Settegiorni

dagli Erei al Golfo



dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 dicembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

della poesia

Beatrice Cornado

Natale è l'evento permanente dell'incontro di Dio con l'umanità, della chiamata di tutti ad essere del Signore e a gioire con Lui. Infatti la gioia quella vera è quella che scaturisce dal sapere che la vita, che abbiamo ricevuto e che possiamo donare, è eterna, non ha fine, è immersa in Colui che è da sempre. Solo aprendo il nostro cuore a Cristo Gesù diventeremo capaci di amare e di contrapporre alla "cultura della morte", che si va diffondendo ovunque, una sana "cultura della vita". Potremo così liberarci dall'egoismo e compiere il bene verso tutti, diventando noi stessi un dono di amore, di pace e di consolazio-

ne per tutti. In questo Natale nasce tra noi il Dio buono e fedele, il Dio povero che si spoglia per rivestirci, che si svuota per riempirci. La poetessa bresciana Beatrice Cornado ci fa dono di una poesia che ha scritto per i lettori di Settegiorni. Perché Beatrice è poeta dello spirito. Lei carica d'infinito la sua creatività e il suo poetare, così ricco di immagini e di visioni che parlano dell'Altissimo, è frutto del suo amore verso il mondo perché lei è sempre alla ricerca di Dio cercando sempre lo stupore nelle cose, le sensazioni della vita e il bisogno di pregare anche nell'amarrezza dell'abbandono.

Magia di Natale

È nell'aria frizzante
di gelidi abbracci
quel brillio variopinto
che dipinge le strade
di luce chiara soffusa.
Dai negozi traspare
voglia di festa
e scatole di regali
poste a piramide
attirano gli occhi
inebriati d'attesa.
Voci di canti
echeggiano nelle chiese,

nelle strade e nelle piazze
dove la gioia
misura stagioni d'intesa.
Il cuore attende
il suo bene vitale,
la vita prepara
doni di solidale conforto,
l'amore brucia
scorie di male...
E Dio canta con l'uomo
l'armonia dell'esistere
in un crescendo sapiente
di lode e di pace.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FORMAZIONE Don Bignami (Cei): "Nel progetto Policoro sono il presente"

Corso su "Giovani e lavoro"



“Noi dei giovani ne parliamo sempre al futuro, ma sappiamo che ci stiamo raccontando una menzogna”. Ne è convinto don Bruno Bignami, vice direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei con delega al Progetto Policoro. Lo è ancor di più dopo l'esperienza vissuta alcuni giorni fa ad Assisi con centinaia di giovani in occasione del 34° corso di formazione nazionale degli animatori di comunità protagonisti del Progetto. “Sono rimasto molto colpito dall'entusiasmo con cui molti giovani si impegnano in un ambito dal quale molti fuggono, che è quello del sociale, dell'impegno politico e nel mondo”, rivela don Bignami, secondo cui “la narrazione migliore è quella di raccontare un presente che loro vivono, che loro già sono e che rappresenta una straordinaria ricchezza per la Chiesa di oggi”.

Che esperienza è stata quella di Assisi? Cosa ha messo in luce?

Hanno partecipato più di 250 giovani provenienti da un po' tutte le diocesi coinvolte nel Progetto Policoro. Quest'anno abbiamo raggiunto il record di 143 diocesi aderenti. Con questi giovani abbiamo vissuto giorni dedicati alla formazione, con un'impostazione vocazionale: non tanto quella individua-

le quanto rispetto ad una chiamata ad essere significativi dentro l'esperienza della vita con uno stile di servizio e impegno. In fondo il lavoro è un'esperienza in cui uno si mette al servizio del bene comune, impegna se stesso e mette in gioco i propri

talenti. Nel corso dei lavori si sono riprese alcune tematiche al centro della Settimana sociale dei cattolici italiani...

Legandoci alla 48ª Settimana sociale di Cagliari abbiamo sviluppato il tema dei “Cercatori di Lavoro”. Mettendo in gioco i talenti dei giovani abbiamo cercato di mostrar loro quali sono oggi le “buone pratiche” lavorative spiegando anche come loro possono farle conoscere e come possono mettersi al servizio di questo Progetto facendo anche riferimento a quelli che in Policoro vengono chiamati “gesti concreti”, cioè le iniziative pratiche che nascono a partire dalle persone che hanno condiviso e condividono il Progetto.

Nato nel 1995 come risposta al fatto che “la disoccupazione giovanile interpella le nostre Chiese”, il Progetto Policoro ha affrontato diversi passaggi legati alle problematiche sociali e lavorative del Paese. Quale il tratto caratteristico?

Policoro ha investito moltissimo sul piano formativo, punto cardine del Progetto. Mi pare che anche l'esperienza dei giorni di Assisi lo ha confermato. Oggi c'è bisogno di lavorare perché ai giovani si diano occasioni di confronto, di studio,

di ricerca, di lavoro su di sé, sulla capacità di relazioni, di vivere in comunità. Questi temi sono il fiore all'occhiello del Progetto Policoro e da ciò nasce la capacità “generativa” per creare qualcosa di nuovo nei territori. Dal mettersi in ascolto delle esigenze e delle situazioni nasce anche l'impegno, un servizio concreto e quotidiano.

Insomma, una scommessa ma anche un patrimonio prezioso... Penso che oggi, in Italia, con la crisi anche politica e sociale che stiamo vivendo, forse Policoro è l'unico Progetto che cerca di mettere insieme dei giovani e di formarli non ad una visione partitica o ideologica della vita ma dentro una visione profondamente radicata nei valori del Vangelo e contemporaneamente al servizio del bene comune. Questa è una straordinaria ricchezza per la Chiesa italiana.

Come descriverebbe questi 22 anni di Policoro?

Potrei usare l'immagine dell'albero. I primi anni sono stati dedicati ad innaffiare e curare questo albero che stava crescendo. Ci si è spesi molto per questo e ci si è concentrati molto sull'organizzazione, sulla struttura che fa leva sulle pastorali caritativa, sociale e giovanile che insieme, all'interno di una diocesi, alimentano e strutturano il Progetto. Negli ultimi anni ci si è accorti che questa realtà di Policoro aveva rami che, sempre di più, davano frutto. Questo ha comportato anche il compito di discernere, valutare, cercare di lavorare soprattutto sui “gesti concreti” che sono nati.

Quale la sfida attuale per il Progetto?

Rendere più profondamente ra-

dicato nel tessuto italiano la ricchezza formativa di Policoro.

In che modo?

La Conferenza Episcopale italiana si è impegnata nel fare un esame di quanto fatto e nel rilancio del Progetto. In questo senso, dovremo metterci in ascolto e capire quello che i vescovi vogliono offrire. Nel momento in cui stiamo entrando nel ventitreesimo anno di Policoro, un aspetto su cui riflettere è il fatto che era nato al Sud, si è radicato un po' in tutta Italia ma al Nord fa ancora molta fatica. Per esempio, la Lombardia è l'unica regione in cui non esiste ancora questa esperienza. Si tratterà di studiare il modo con cui promuovere la formazione – che non è legata a questioni territoriali ma alla vita cristiana e all'impegno nel mondo – attraverso un modello che può essere condiviso da tutto il Paese e da tutta la Chiesa italiana. Un secondo elemento riguarda il come continuare e far fiorire ulteriormente il rapporto con le associazioni che collaborano nel Progetto. Capendo quale contributo le “filieri” vogliono e possono offrire in futuro al Progetto.

Come fare perché Policoro venga conosciuto sempre più?

C'è bisogno di narrare il bene che si è costruito e, anche silenziosamente, continua ad essere promosso in Italia tramite il Progetto Policoro. Varrebbe la pena ci fossero maggiori scambi Nord-Sud, con occasioni di incontro magari



nel periodo estivo. Certamente c'è bisogno di una narrazione più specifica e attenta: questo potrebbe essere oggetto di un impegno della Chiesa italiana, nell'immediato futuro almeno.

Se dovesse sintetizzare in una parola il connubio giovani e Policoro quale sceglierebbe?

Sceglierei la parola “presente”. I giovani sono e devono essere il presente. E in Policoro i giovani sono il presente. Lo dico a coloro che finora hanno ignorato o non hanno conosciuto il Progetto, che offre delle straordinarie opportunità al proprio interno. I giovani in Policoro crescono insieme in un modello relazionale che li valorizza e grazie al quale si sentono protagonisti del nostro presente. In un'Italia che tutti molto spesso narriamo come Paese in crisi, dobbiamo anche raccontarci il presente e le cose belle che ci sono.

Alberto Baviera

...segue da pagina 1

Abbattiamo i muri di omertà

Subito dopo la professoressa di musica di Francesco ha letto alcune frasi scritte dal prof. Diego Aleo, particolarmente applaudite, con le quali ha ricordato il giorno in cui si è consumato il delitto di Francesco in “cui è stata violata l'innocenza; il candore di un animo fanciullo è stato deturpato, ora tutto tace, siamo tutti in attesa non spegniamo la speranza di una vita degna di essere vissuta, non solo di piano ma di pace e serenità”.

Nel pomeriggio in chiesa Madre la giornata è continuata con il dibattito presieduto dal Vescovo e con la presenza di don Coluccia. La chiesa era quasi vuota, una trentina i presenti. Questo ha provocato un dibattito molto interessante sulla scarsa presenza da parte dei cittadini. Il vescovo si è interrogato sulla mancata presenza delle confraternite e del mondo dell'associazionismo ecclesiale: “Sentiamo tutti profondamente quello che è accaduto. Certo la famiglia cerca giustizia ma noi cerchiamo anche che la mente cambi. Non è possibile che poche persone ci dominino indirettamente. Io penso ai ragazzi – ha detto il vescovo – che crescono in questo contesto di mentalità, cambiamo indirizzo, cambiamo prospettiva...”.

Nel suo intervento, don Antonio ha detto: “Sono abituato a parlare in luoghi vuoti con poche persone per-



ché quando si parla di criminalità e di mafia c'è poca partecipazione. Non vogliamo salvare i principi ma le persone e in questa città c'è una costante nell'uccisione della gente. Questo non lo dico io ma parto dai fatti di cronaca (nel maxischermo venivano visualizzate le immagini dei delitti degli ultimi 10 anni a Barrafranca n.d.r.). L'omertà è a 5 tacche come il telefonino, la responsabilità deve essere una risposta e non lavarsi le mani. Non si può costruire un tessuto sociale senza verità; il popolo cerca ma nello stesso tempo dimentica”. Poi si è soffermato sul documento della Cei “Educare alla legalità” del 1991, nel passo che dice: “Occorre una mobilitazione delle coscienze di cittadini perché sia recuperata assieme ai valori dell'esistenza la legalità che si contrappone all'omertà che non è affatto un'attitudine cristiana. Il nostro territorio, l'ambiente, la spazzatura è diventato il bancomat dei politici, le tangenti e la corruzione. La chiesa di Dio non vive nel cielo ma

qui e ci chiede di essere costruttori e non distruttori, ciò che dobbiamo togliere sono quei rami secchi che non portano frutto: omertà, menefreghismo e oppressione sociale”. Riferendosi a Papa Francesco rammenta che “La comunità cristiana e civile deve impegnarsi sempre più nella costruzione di una società giusta, libera da

condizionamenti malavitosi e pacifica, dove siano tutelate dagli organi competenti le persone oneste”. E ha chiuso con le parole di Martin Luther King: “Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti”.

L'incontro si è concluso con l'intervento del sindaco Accardi il quale ha detto che non bisogna avere buoni primi cittadini ma buoni cittadini che partecipino alla vita sociale del comune.

Nonostante la poca partecipazione pomeridiana, nel video integrale della manifestazione pubblicato sulla pagina Facebook di Radio Luce sono state contate più di diecimila visualizzazioni. Quindi, non indifferenza ma probabilmente paura. Quella paura che, se non sarà vinta, non potrà chiedere né pretendere giustizia!

Carmelo Cosenza

Dall'Editoriale di Settegiorni del 4 dicembre 2011

Non esprimerò velate preoccupazioni nel sapere che chi ha ucciso Francesco è libero, mangia e beve, si gode la vita: e in silenziosa e omertosa apparenza non sembra rodere la coscienza sporca e fallita. Uomini senza umanità, perché un vero e autentico uomo è tale se riesce ad assumersi le proprie responsabilità, accetta e dichiara gli errori e chiede giustizia e misericordia per se e per la vittima. Chi non è così non è un uomo! (...)

Le piogge cadute nell'asfalto di quella strada e nelle pietre dei muri a secco e nel terriccio ai piedi del ponticello hanno lavato e pulito i segni della tragedia, ma è una pioggia che ogni volta che cadrà porterà con se le molecole di quel sangue che bagnerà ogni coscienza, ogni uomo, donna e bambino, anziano e giovane di Barrafranca. Questo accadrà ogni volta che poverà! Tutti ti hanno ucciso!

Nessuno conosce la verità, nessuno è capace di dire la verità, e chi conosce i fatti ha la doppia responsabilità di essere partecipe di un omicidio. Un omicidio di un bambino. Di questo si tratta, e non dobbiamo mai dimenticarlo. Le urla di questo ragazzino, scrivevo nel 2010, ammazza-to come ricordiamo con vari colpi alla testa, continuano e continueranno a risuonare nelle coscienze di chi ha compiuto questo gesto infame e in quelle di chi non farà il massi-

mo per assicurare alla giustizia gli assassini di Francesco. Ci sono mostri della porta accanto, che frequentano le nostre case, le nostre piazze, le nostre scuole, le nostre chiese... con i volti coperti di cera e di bronzo, ma dentro il putridume e il fetore lo percepiscono da lontano gli avvoltoi loro simili: cadaveri che hanno disseminato cadaveri. Il giusto e il piccolo, anche se calpestato, deriso, sprangato, denudato, non muore mai e interpellare le nostre deboli coscienze. Bambini indignatevi, ribellatevi, agite con amore contro l'oblio della giustizia, della politica, della cultura, della fede. Siate tutti contro coloro che vi sfruttano e aiutano i vostri coetanei a reagire. Voi, solo voi salverete le vostre famiglie, le nostre città, la nostra debole fede. Coraggio miei cari “ribelli” d'amore!

Bambini di ieri e di oggi sarete voi a schiacciare le teste degli assassini dei bambini, degli Eroi di oggi. Per avere sempre nel cuore la speranza, perché dobbiamo crederci sempre: Giustizia e Misericordia si incontreranno, anche quando chi deve fare giustizia non sembra riesca a farla.

DON FORTUNATO DI NOTO
ASSOCIAZIONE METER

Un pietrino campione del mondo

Il pietrino Andrea Di Trio, campione del mondo di Deadlift stacco da terra. Ha sollevato un peso di 230 chili. Prima dell'exploit, aveva fatto altri due sollevamenti da terra rispettivamente di 190 e 210 chilogrammi. La gara si è disputata a Siedlce, in Polonia, nei pressi di Varsavia. Esplosione di gioia tra i suoi amici e conoscenti di Pietraperzia per la conquista del prestigioso titolo. Andrea, secondogenito di Luigi Di Trio e Rosa Buttiglieri, aveva cominciato quasi per gioco con la conquista, nel febbraio 2017, del campionato italiano che si era disputato ad Alimena, nel Palermitano. Non contento di ciò e con la voglia di arrivare sempre più in alto, Andrea aveva conquistato, nel mese di maggio a Kiev, in Ucraina, anche l'Europeo. Al campionato italiano aveva fatto uno stacco da terra di 210 e 220 chili. Anche all'Europeo si era fermato a 220 Kg ed aveva conquistato il record europeo. "Sono estremamente felice - ha dichiarato - di rappresentare Pietraperzia nel mondo. Il mio profondo grazie a quanti hanno creduto in me e a chi non ci ha creduto. Questo mi ha dato una spinta in più nel cercare di conquistare il titolo mondiale".

Ti aspettavi un risultato così straordinario? "Se facciamo riferimento agli ultimi mesi, me lo aspettavo. Se invece facciamo riferimento a gennaio 2017, quando ho iniziato, non mi aspettavo sicuramente un traguardo così prestigioso". Quali son i tuoi programmi? "Sicuramente continuare e non fermarmi". Visto che hai quasi fatto l'abitudine ai risultati straordinari, miri ad



un secondo mondiale? "Sicuramente sì e spero di sollevare 280 Kg ed entrare nella storia con un nuovo record mondiale battendo di 50 chili l'attuale record mondiale. Non è sicuramente facile ma ce la metterò tutta. Nulla è impossibile. Il mio motto è 'volere è potere'". "Il mio grazie pure a Giovanni Cassarà che mi ha sostenuto nella conquista di questo brillante risultato ed accolto con una grandissima festa. Un ringraziamento va a mio padre e alla mia famiglia. Grazie al loro incoraggiamento, sono arrivato sul tetto del mondo. Un grazie di cuore anche ai miei amici, in particolare Vincenzo Amico, Giuseppe Stella e al mio caro amico Mattia Toscano. La più grande soddisfazione - continua il giovane campione di Pietraperzia - è stata quando

tutti gli altri concorrenti di varie nazionalità mi hanno abbracciato senza alcuna invidia. Si è trattata di sana competizione. Ha festeggiato insieme a me pure chi ha perso".

Cosa ti senti di dire a chi volesse intraprendere il tuo cammino? "Costruire la vita su dei sani principi e credere nei propri sogni". Andrea Di Trio ha lo sport nel sangue. A tre anni già ha cominciato ad allenarsi nel mondo dei kart. Poi ha continuato sulla stessa strada fino a scoprire il grande amore del sollevamento pesi, Power Lifting".

Gaetano Milino

Riflessioni sul nostro mondo e sul Natale

In Italia circa 51.000 persone non hanno casa e vivono per strada. Nel solo 2016 sono stati eseguiti 35.000 sfratti. Gli appartamenti sfitti sono 7 milioni (di cui 4,3 milioni sono case di vacanza e 2,7 milioni appartamenti privi di uso)

Il Governo, invece di garantire un tetto a chi dorme per strada, ha varato la legge su decoro e sicurezza urbana, che prevede sanzioni per chi si sdraia nelle stazioni, sui marciapiedi, sulle panchine dei centri storici e situate vicino ai monumenti. Aumentano gli episodi di intolleranza e di violenza verso questi poveri e il favore verso i provvedimenti contro di loro.

Dal 2013 al 15 giugno 2017 sono annegati nel Mediterraneo 15.000 persone che fuggivano da guerre, da dittature, dall'ISIS, da persecuzioni oppure dalla fame, dalla mancanza di qualsiasi possibilità di lavoro. Gli stranieri presenti nel nostro territorio sono accusati di essere ladri, stupratori e rapinatori anche se i dati dicono che delinquono meno degli italiani. Così acquistano maggiore potere i partiti e i gruppi razzisti, xenofobi o che promettono di ripulire la città di zingari, senzatetto, accattoni.

I cittadini italiani in povertà assoluta sono 4.750.000, di questi 1.290.000 sono bambini e ragazzi. Negli ultimi anni in Italia la povertà è aumentata, ed è aumentata anche la ricchezza di ricchi e benestanti, per cui il divario tra il 20% degli italiani più ricchi e il 20% degli italiani più poveri aumentato del 9%.

La spesa militare mondiale nel 2013 è stata di 1.435 miliardi di euro (quasi 4 miliardi di euro al giorno), con un aumento in termini reali dello 0,5% rispetto all'anno precedente e di circa il 40% in più di quella degli anni '90. L'Italia all'11° posto, superando Paesi come Brasile, Israele, Australia, Spagna. Tra qualche giorno si festeggerà la nascita di Gesù. E lo faranno in tanti, quasi tutti. E ci stride con la situazione illustrata dai dati prima citati, perché Gesù fu un povero e un senzatetto, uno straniero, una persona che ha sempre manifestato una scelta preferenziale per i poveri, gli emarginati, gli esclusi; uno che ha gridato "Guai ai ricchi", che ha affermato

che il criterio per giudicare la bontà e la realizzazione di una persona è il suo comportamento verso chi nel bisogno (Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ...), un predicatore di pace e di fratellanza universale.

Come è possibile che si possa festeggiare la nascita di un simile personaggio e poi fare il contrario di quello che lui ha detto e fatto? Come è possibile che la fratellanza, valore non solo cristiano ma anche laico, possa essere così negata nel nostro mondo?

Per fortuna ci sono persone che si battono contro l'ingiustizia e la violenza, che praticano concretamente la fratellanza, l'uguaglianza e la libertà e che non stanno zitti di fronte a chi semina l'odio, che si mettono dalla parte dell'immigrato, del senza tetto, del povero e dell'emarginato.

Sono pochi? Forse sono molto più di quanto pensiamo.

Quanti sono a conoscenza dei molti gruppi di volontari che si danno da fare per i senza dimora? Quanti conoscono i gruppi di musulmani che si battono contro i fondamentalisti e per la pace? Quanti hanno saputo del convegno tenutosi a Torino dal titolo "Islam contro islamismo", nel quale gli islamici si sono interrogati su perché una parte di musulmani assume posizioni violente e intolleranti e su quali sono le radici della violenza nella loro religione? Un esempio che dovrebbe seguire chiunque si riconosce in una religione o in una qualsiasi corrente di pensiero.

Insomma, malgrado le molte ingiustizie e problemi del nostro mondo e malgrado i giornali e le televisioni enfatizzano il peggio dell'uomo, favorendo la diffidenza, la paura, l'egoismo e l'assenza di speranza, la realtà è molto più variegata e composita: Vi è tanto che non va ma anche molto bene, e la situazione può evolvere in meglio.

Soprattutto vi sono innumerevoli persone oneste, miti, che praticano i valori della fratellanza, dell'uguaglianza, della libertà, che lottano per la giustizia e per la pace.

Non sono la maggioranza? È vero, non lo sono. Ma la Storia ci

insegna che sono sempre state le minoranze che hanno reso il mondo migliore. E grazie a minoranze, ma coerenti e determinate, che la schiavitù non è più ammessa, che la democrazia si è affermata, che le donne hanno compiuto passi enormi di emancipazione, che sono state varate norme per tutelare i lavoratori, per dare assistenza ai malati, per aiutare chi in difficoltà, per combattere l'inquinamento, per mettere un freno alla violenza e alla sopraffazione.

Noi ci sentiamo parte di queste minoranze. Festeggeremo con piacere e con coerenza la nascita di quel Nazareno povero e mite, nato in terra straniera, che ci ha lasciato un messaggio ancora oggi attualissimo e rivoluzionario. Con questo spirito auguriamo a tutti un buon Natale.

ASS. MARCO MASCAGNA

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimenti di origine induista La Shri Chaitanya Sridhara Sangha (Quinta parte)

La Shri Chaitanya Sridhara Sangha è stata fondata in Italia da Srila Bhakti Madhurya Ban Maharaj, sanniyasi (monaco nell'ordine di rinuncia) "pieno discepolo" - ovvero con tutte le tre iniziazioni - di Bhakti Raksaka Sridhara Deva Gosvami Maharaja, fondatore della già citata Sri Chaitanya Saraswat Math, a sua volta un importante discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati, fondatore della Gaudiya Math.

Questa giovane missione, con discepoli in India, Canada, Svizzera e in altri Paesi, si propone di continuare la divulgazione degli insegnamenti dei maestri spirituali della tradizione Gaudiya Vaishnava, così come sono stati trasmessi da Krishna Mahaprabhu Chaitanya. Nelle intenzioni del fondatore questo si deve attuare anche con l'armoniosa collaborazione con la Sri Chaitanya Saraswat Math, per rendere così servizio al suo maestro spirituale.

Il fondatore della Shri Chaitanya Sridhara Sangha, Srila Bhakti Madhurya Ban Maharaj, risiede nella sede centrale di Roma. È nato in Suriname nel 1934 e dopo una lunga ricerca in varie comunità cristiane, nel 1982 è approdato in India ai piedi di Bhakti Raksaka Sridhara Deva Gosvami Maharaja, che lo ha subito riconosciuto e accettato come suo discepolo. Da allora ha deciso di dedicargli il resto della sua vita, come un semplice monaco Vaishnava, sotto la sua paterna protezione e guida. Con il suo pieno permesso e le sue benedizioni ha potuto così fondare nel 1990 la missione Shri Chaitanya Sridhara Sangha, con questo senza volersi distaccare dalla missione del suo maestro e accettando pienamente anche il successore, Bhakti Sundar Govinda Maharaja e colui che gli è ulteriormente succeduto, Bhakti Nirmal Acharya

Maharaja.

Dal punto di vista dottrinale è di assoluta rilevanza per i fedeli di questa missione la figura del guru, o maestro spirituale, inteso come puro devoto di Krishna, che avendo realizzato la verità assoluta e vivendo ogni istante con amorevole attitudine di servizio verso di essa, può trasmetterla a coloro che sono desiderosi di riceverla, in modo naturale e senza alcuna forzatura. Il servizio devozionale a Krishna, considerato la personalità suprema di Dio, è la caratteristica intrinseca, eterna e immutabile di ogni anima spirituale (sanatana dharma) ed è solamente coperta dal velo dell'illusione materiale (maya), in attesa che un puro devoto del Signore venga a risvegliarla. Il puro devoto è quindi da considerarsi come il Signore supremo.

In accordo alla tradizione Gaudiya Vaishnava la Shri Chaitanya Sridhara Sangha asseconda alcuni principi etici e morali, tra cui i principali sono: non mangiare carne, pesce e uova; non assumere né bere intossicanti; non compiere sesso illecito; non praticare il gioco d'azzardo.

Negli ultimi anni l'associazione ha dato inizio al progetto "Gupta Govardhana" - attualmente in fase di realizzazione -, ovvero la costruzione di un tempio-ashram in località Magliano Sabina (Rieti), che sorge all'interno di dieci ettari di terreno agricolo, giardini e boschi. I membri della comunità considerano questa costruzione ispirata dalle scritture vediche, tanto da attribuire al territorio "le caratteristiche della sacralità più elevate". Per questo motivo la collina dove sorge il tempio è stata chiamata Gupta Govardhana, come l'omonima collina a Vrindavana, in India.

amaira@teletu.it

Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.